Udine - Anno 66 N. 124

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 20. Uffici e Tipografia: Via di Prampero 13 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Domenica 25 Maggio 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministrazione 6-80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Il Duce dichiara a Milano: "La vittoria è ancora nel nostro pugno,,

"Nel maggio 1915 ha inizio la rivoluzione italiana, nella quale il popolo cessa di essere spettatore per diventare finalmente il protagonista unico sulla scena della storia. Oggi è padrone dei suoi destini,, Il Duce dà appuntamento alle Camicie Nere milanesi per il 1932

MILANO, 24.

La pioggia violenta che ha imperversato per tutta la durata dello sfilamento ha dato un carattere di più maschia forza alla grande rivista che stamane il Capo del Governo ha passato alle Forze Armate.

L'inclemenza del tempo, che non è valsa a tenere lontani dal Parco i cittadini non trattenuti da obblighi di lavoro, ha poi ancora meglio sottolineato l'amore degli italiani per l'Esercito e la Milizia, il vivo desiderio dei milanesi di acclamare ancora una volta S. E. Mussolini, di unire in uno stesso evviva il Capo del Governo e le Forze Armate che sintetizzano la gloria e la fede della Patria.

Fin dalle ore sette del mattino nelle vie che conducono al Parco si notava una insolita animazione, truppe incolonnate si recavano in formazione a raggiungere i vari punti di scaglionamento lungo i viali del parco e reparti di militi inquadrati in biciclette, motociclette e a piedi, che per le vie mettevano una nota di gagliarda letizia col canto degli inni fascisti.

Lungo il viale Italia sono schierate le associazioni culturali e sindacali, le cooperative, dopolavoro, associazioni sportive. I Balilla le giovani italiane e le scolaresche formano una cornice di giovinezza in viale Italia e lungo il viale Milton. Frattanto le Forze Armate si sono schierate alla fine del viale Italia e lungo il viale Milton, via Canova, Corso Sempione, via Bertani, via Byron e formano una specie di ampio anello attorno ai prati del parco nella seguente formazione: Aeronautica, Finanza, Carabinieri Reali, Scuola Allievi Ufficiali, Fanteria, Genio, Bersaglieri, Alpini, Artiglieria, Cavalleria «Savoia», Artiglieria a cavallo, Artiglieria P. C., Centro Automobilistico. Segue la Milizia nel seguente ordine: 1) Gruppo Legioni di formazione, al comando del Console generale Preti, e il 2. Gruppo Legioni di formazione al comando del Console generale Battaglia.

Chiude lo schieramento il terzo gruppo Legioni di formazione dei reparti montati.

La rivista

S. E. il Capo del Governo giunge alle 9.30 precise nel cortile del Castello Sforzesco. Il Duce, che veste l'alta uniforme di Comandante generale della Milizia entra a cavallo seguito da un brillante stato maggiore formato dal Comandante il Corpo d'Armata S. E. Cattaneo, il Segretario del Partito S. E. Turati e da un foltissimo gruppo di generali e ufficiali superiori. Quando S. E. il Capo del Governo è apparso allo imbocco di via Gadio col suo brillante seguito, dalla folla si innalza poderoso il grido «Duce» che si ripete incessantemente come un'invocazione.

Lo spettacolo è magnifico, di questa folla entusiasta che non si stanca di applaudire che inneggia a Lui e ripete incessantemente il Suo nome, lieto di poterGli testimoniare tutto il suo devoto affetto.

Il Duce inizia la rivista delle truppe dopo l'omaggio fragoroso e vibrante dei goliardi, degli avanguardisti, dei balilla e delle scolaresche, le cui voci salgono altissime.

S. E. Mussolini eretto sull'alto dell'arcione salutava romanamente al passaggio delle bandiere e degli stendardi. Negli intervalli fra lo sfilamento delle varie armi, dalle tribune partivano altissime grida inneggianti al Duce e tutto il parco risuonava del clamore della folla.

Lo sfilamento è durato oltre un'ora e al termine di esso il Capo del Governo fra un vero tumulto di erompente entusiasmo ha lasciato il parco dirigendosi nel cortile del Castello, ove rimontato in automobile per dirigersi alla propria abitazione.

La grande adunata

Le vie assumono assai presto lo aspetto delle grandi occasioni animate da una folla gioiosa che si avvia verso la piazza del Duomo desiderosa di occupare i posti migliori per sentire meglio la parola del Duce. Anche le sedi dei Gruppi rionali nei quali ha luogo il concentramento dei fascisti si vanno affollando assai per tempo. Poco prima delle 18 le strade cominciano ad essere percorse da cortei preceduti da gagliardetti e spesso da musiche che suonano gli inni della patria fra il più vivo entusiasmo dei cittadini che si soffermano ai lati delle strade e salutano romanamente.

Ad ogni giungere di gruppo e di associazione patriottica, la folla che già occupa la piazza prorompe in applausi ed in continue manifestazioni di entusiasmo. I mutilati sono specialmente oggetto di calde acclamazioni. Alle ore 17.30 la piazza è già rigurgitante di popolo, nell'attesa inneggia al Duce, al Fascismo, all'Italia in un tripudio di canti ne inni e le musiche suonano ripetutamente gli inni della patria e della rivoluzione.

Mai l'immensa piazza del Duomo ha raccolto più popolo, mai ha dato di vedere nulla di così singolare, di imponente, di maestoso. E' una vera apoteosi, uno smisurato atto di fede, di devozione e di dedizione. La folla ha invaso l'immenso sagrato, i portici, il piedistallo della statua del Re Galantuomo, la piazzetta reale e le vie adiacenti e perfino i tetti e le guglie del Duomo. Vi è gente ovunque.

Tutta Milano presente

Il Fascismo è presente con tutte le sue forze formidabili: Milizia, Sindacati, Corporazioni, Associazioni, Enti, Opere. E' presente tutta Milano con la sua anima appassionata protesa verso il Duce; Milano attiva, lavoratrice, disciplinata e fedele che grida al Duce, con un urlo che sembra squarci il cielo, uscito da trecentomila petti infiammati di orgoglio e di amore tutta la sua passione e tutta la sua gratitudine. Milano che fu sempre accanto al suo Duce nei momenti più perigliosi e più gloriosi nella epopea, per l'intervento, nelle disperate battaglie per la resistenza, nelle eroiche gesta per la ricostruzione.

Un cordone di Carabinieri stesi innanzi alla scalata del Tempio non ha potuto resistere alla pressione della folla così come pure i militi delle Legioni delle provincie. La massa dei cittadini acclamanti è arrivata fin presso il palco. Le musiche disseminate in quella moltitudine ad un certo punto non hanno potuto più suonare i loro inni e solo la banda fascista «Aldo Sette» dall'alto dei gradini del Duomo poteva reiterare gli inni fascisti che la folla accompagnava col canto.

Un breve passaggio tra due file di Balilla e di Piccole Italiane, permette al Capo del Governo di raggiungere la gradinata del Duomo ove è arrivato alle 18.30. Quivi sono ad attenderlo S. E. Bottai, giunto oggi a Milano e tutte le principali autorità cittadine. Il Duce è accompagnato da S. E. Turati, da S. E. Teruzzi e dal fratello dott. Arnaldo. Non è un'acclamazione che prorompe dalla folla è un fragore di uragano. Il grido di «Duce» viene ripetuto e viene cadenzato in ondate sonore mentre centinaia di migliaia di braccia si levano nel saluto romano e cappelli e fazzoletti vengono agitati.

Centinaia di vessilli di ogni foggia e di ogni colore sono alzati in un parossismo di esultanza che supera ogni immaginazione. Mussolini, il quale indossa la divisa di Comandante generale della Milizia sale rapido sul palco che da circa sette metri di altezza domina la piazza. Egli si arresta col braccio elevato nel saluto romano ammira per qualche istante l'imponenza della piazza gremita e della dimostrazione. Passano così alcuni minuti prima che, nonostante reiterati squilli di tromba l'eco delle acclamazioni possa essere dominato. Finalmente il Duce può parlare e pronunciare il suo discorso con voce maschia e forte che numerosi alto parlanti portano sino in fondo alla piazza e nelle vie adiacenti.

Il vibrante discorso del Duce

Camicie Nere di Milano, Milanesi del Carroccio, delle Cinque Giornate, dell'intervento e del Fascismo, milanesi che equilibrate in voi un sano attivismo pratico e nello stesso tempo un idealismo vibrante, milanesi che mi avete offerto lo spettacolo della vostra città piena di vita, come nelle grandi giornate, ecco che io mantengo la mia promessa (viva il Duce; ovazioni), per il tempo strettamente necessario a dimostrarvi che l'ho mantenuta. Sono sicuro che voi non vi attendete da me dei supplementi ai discorsi di Livorno e di Firenze da me lungamente meditati, prima di essere pronunciati. (Ovazioni). Essi avevano lo scopo perfettamente raggiunto, di non fare addormentare il popolo italiano, davanti al belare degli agnelli che sono degli autentici lupi, e di non farlo trovare domani svegliato di soprassalto di fronte a sorprese più o meno pratiche della storia. Tuttavia alcuni motivi polemici io debbo ribattere. Si sono stabiliti dei paralleli che io non so se qualificare più grotteschi o ridicoli. Come dei saltimbanchi acrobati si è saltato lo spazio, il tempo, gli individui e perfino la logica più elementare delle cose. Si è detto anche che il mio viaggio, che ha scatenato in tutta Italia folle dalle ampiezze oceaniche, sia stato fatto in vista della situazione economica della Nazione. No, è perfettamente falso e coloro che lo affermano mentiscono sapendo di mentire. (Benissimo).

La situazione economica dell'Italia, sia proclamato in questa città che è il centro produttivo più importante di tutta l'economia della Nazione, non è peggiore di quella degli altri paesi. Comunque, il Governo la controlla giorno per giorno, prenderà ed ha già preso delle misure che nemmeno gli smemorati di professione possono aver dimenticato, perchè son le misure più recenti di ieri.

Qualcuno si stupisce del mio stile. Veramente ci sono dei melanconici anche in Italia, pochi per fortuna, ma ci sono quelli che alla più innocente maretta smarriscono gli attributi della loro virilità per poi andarli a rintracciare spiaccicati sotto le suole altrui. Alcuni, dicevo, preferirebbero di vedermi sotto le spoglie di un ministro del vecchio stampo, di uno di quei Presidenti del Consiglio che parlavano soltanto dopo i banchetti, per affaticare, ancora, la già affaticata digestione. (Bene; ilarità). Costoro dimenticano che questo non è più un Ministero, ma un Regime. (Applausi). Costoro dimenticano che questo Regime non è nato dalla composizione o decomposizione alchimistica dei gruppi parlamentari, ma è nato attraverso lo sforzo sanguinoso delle Camicie Nere (applausi), è una insurrezione (ovazioni). E' una rivoluzione che ha avuto un lungo periodo di lotta che i nostri stessi avversari calcolavano in un sessennio. Ebbene: Io sono il Capo, il creatore, e devo essere il difensore di questa rivoluzione (scroscianti ovazioni), poichè questa rivoluzione è misconosciuta nella sua dottrina, vilipesa ed oltraggiata nei suoi capi, insidiata nei suoi sviluppi. Non faccio delle affermazioni vaghe. Noi siamo abbastanza bene informati di quello che si prepara altrove, e quale spirito domina taluno dei nostri vicini (un uragano di applausi).

Non è proprio ieri che si è diffusa la burlesca notizia che Milano era in stato d'assedio? (Si ride, si urla). Invito i quattordici giornalisti stranieri che ieri vennero al palazzo Monforte a rendermi omaggio, a smentire questa fandonia e a trasmettere oltre frontiera la verità vera dei fatti, che è questa: Che in Italia popolo e regime, popolo e fascismo, sono una sola ed indissolubile realtà, come è provato da questa moltitudine sterminata. (E' vero; applausi; Viva il Duce!).

Non è di ieri un'altra ancor più assurda notizia, diramata proprio alla vigilia dell'anniversario della nostra dichiarazione di guerra, e cioè che l'Italia aveva sbarcato delle sue truppe in Albania per sostenere il regno del nostro Re, amico e alleato? Altra menzogna. Ebbene, davanti a queste prove di evidente, perfetta malafede, noi non possiamo illuderci e sopratutto non dobbiamo illudere il popolo.

Quindici anni or sono, S. M. il Re, raccogliendo l'imperativo morale della Nazione, snudava la spada (viva il Re, viva il Duce!) e lanciava il popolo nel più grande cimento della sua storia. Quel giorno segnava il destino: Segnava il destino per 652 mila caduti, per quattrocento mila mutilati, per un milione di feriti, morti mutilati e feriti di autentica razza italiana (ovazioni); quaranta mesi di cimenti, durissimi, poi finalmente la Vittoria, non solo per noi, la Vittoria, ma per tutti gli alleati (benissimo!) anche se qualcuno lo metta in dubbio. Troviamo delle testimonianze preziose fra coloro stessi che abbiamo combattuto. E' un Generale austriaco che all'indomani della Vittoria italiana, del giugno, sul Piave, diceva: «L'Intesa ha vinto definitivamente la guerra». E' un arciduca magiaro che ha riconosciuto con altre parole commosse l'eroismo veramente leggendario dei fanti italiani (bene!). Ma noi non commemoriamo questa data per rinfocolare degli odii, perchè anzi coi nostri nemici di ieri ci siamo pienamente e lealmente riconciliati anzi con qualcuno di essi abbiamo stretto dei vincoli di sincera amicizia; ma ricordiamo sopra tutto questa data perchè dal maggio del 1915 ha inizio la rivoluzione italiana, nella quale il popolo cessa di essere spettatore per diventare finalmente il protagonista unico sulla scena della storia.

L'intervento prepara il Fascismo. L'intervento annunzia la Marcia su Roma. Oggi il popolo italiano è perfettamente padrone dei suoi destini. Voi lo avete visto, oggi, il popolo armato in tutte le sue classi, dagli operai agli studenti. Popolo armato, cioè popolo pronto a difendere i suoi diritti sotto il simbolo del Littorio. Noi siamo sicuri del nostro futuro perchè a questo scopo affiniamo tutte le nostre energie, organizziamo tutte le forze, perchè non ci faremo mai sorprendere dagli avvenimenti.

Chi può dubitare ancora dell'idealismo e dello spirito fascista del popolo italiano, quando esso ci offre lo spettacolo della Milizia Volontaria; quando domani ci darà dei battaglioni che prenderanno l'impegno di servire per dieci anni la causa della Rivoluzione e la Causa della Patria?

Ebbene, questo nostro Regime, che è un Regime di popolo, suscita non soltanto l'ammirazione, ma l'invidia e oggi anche un qualche timore. Siamo usciti da Versaglia con una Vittoria mutilata. Ma la Vittoria è ancora nel nostro pugno (bene!). Fu mutilata nei protocolli diplomatici ma non è mutilata nelle nostre braccia e nei nostri cuori (ovazioni).

Camicie Nere Milanesi! A dimostrarvi che noi siamo sicuri di quello che è il nostro immediato e lontano futuro, io vi do appuntamento formale in questa stessa piazza per il 28 ottobre del 1932, perchè Milano, che ha visto sorgere il Fascio primogenito, deve anche celebrare solennemente l'inizio del secondo decennio della Rivoluzione fascista, che è destinato, poichè noi lo vogliamo, a fare sempre più grande il popolo italiano.

Ci sarete voi? (Sì sì). Con lo stesso entusiasmo e con la stessa fede? (Sì, sì).

Alzate i gagliardetti, alzate i vostri moschetti, simboli e strumento della nostra invincibile fede!

Alle ultime parole del Duce una selva di moschetti e di bandiere e di gagliardetti si leva dalla folla mentre migliaia di voci prorompono in una frenetica ovazione. Lo spettacolo è veramente fantastico e meraviglioso. Quando il Duce fa cenno di ritirarsi, la folla lo richiama con altissime grida e più e più volte Mussolini è costretto a risalire sul palco sorridendo e salutando romanamente. Da ultimo egli si leva il berretto e lo agita in segno di saluto mentre le acclamazioni della folla si rinnovano sempre più entusiastiche e lo acclamano sino a che è rimontato in automobile.

Alle ore 19 il Duce si è allontanato da piazza del Duomo per rientrare alla propria abitazione.

L'elogio del Duce
alle Forze Armate di Milano

ROMA, 24.

S. E. il Capo del Governo ha inviato oggi al Comandante del Corpo d'Armata di Milano la seguente lettera:

«Illustre Generale, — Voglia con apposito ordine del giorno far giungere a tutte le truppe che hanno così splendidamente sfilato stamane il mio compiacimento e il mio elogio. Con molte cordialità. — MUSSOLINI».

Il messaggio dei volontari
nell'anniversario della guerra

ROMA, 24.

«Italiani!

Intrepidi e soli, raccolti nella loro volontà coraggiosa, i volontari attendono di riprendere la marcia eroica verso le grandi mète fatali, che la provvidenza di Dio segnò alla nostra indomita razza che ebbe dalle eternità di Roma il segno indistruttibile della sua missione immortale.

«Italiani! Dal 24 maggio 1915 molti eventi sono passati, molte vicende sono cambiate nella scena del mondo. Fummo traditi e vilipesi. Fummo colpiti dalla ingratitudine più nera. Vendemmo la nostra radiosa vittoria. l'Italia mutilata ed oppressa. Noi le restituiremo tutti i diritti, noi le renderemo tutte le ali, le posizioni del passato sono superate per sempre. E non vogliamo essere incatenati dal ricordo delle inimicizie di un tempo, non vogliamo fermarci nello stesso luogo e nello stesso pensiero. Noi ricordiamo il 24 maggio 1915 come un atto di vita, di ribellione, di ardimenti, come il primo sbalzo verso l'avvenire. Ma la nostra marcia, prosegue inesorabile, contro ostacoli nuovi e verso nuovi destini. Non si possono soffocare 44 milioni di uomini che vogliono vivere e respirare a grandi polmoni la vasta brezza Mediterranea. Non si schiaccia un popolo che ha armi ed anime e che è pronto a ogni sacrificio e ad ogni rischio. Il popolo italiano non vuole opprimere nessuno, ma non vuole neppure essere oppresso. Il segno di Roma che è il nostro segno, umano e divino, sarà la liberazione del mondo. E sulle bassezze del materialismo europeo, delle egemonie pluticratiche, delle oppressioni ingorde, mascherate da un falso amor di pace, s'innalzerà la risolutezza possente dell'Italia Mussoliniana.

«Italiani! Prepariamoci alla grande ora, e quando il Re ci chiamerà per la sua gloria e per la grandezza della patria, noi chiederemo al Duce, Condottiero di tutto un popolo in armi, di essere da lui scagliati innanzi alla tempesta più ardente, affinchè possiamo dare ancora una volta il nostro sangue, per la Vittoria immortale di Roma».

La celebrazione in tutta Italia

In tutta Italia — i telegrammi «Stefani» ce ne recano notizia — il 24 maggio è stato ricordato con austere cerimonie. Autorità e popolo, raccolti in concordia di spiriti sotto i segni del Littorio hanno preso parte alla celebrazione.

Oggi altre cerimonie si svolgeranno in molte città del Regno.

L'omaggio del Duca d'Aosta
alla Cattedrale di S. Giusto

TRIESTE, 24.

S. A. R. il Duca d'Aosta ha fatto pervenire al Comitato cittadino pr la decorazione dell'abside principale della Cattedrale di S. Giusto una cospicua offerta in denaro, accompagnandola con la seguente lettera:

«Caro Monsignore,

S. Giusto, nome fulgido di martirio, per il quale le sublimi idealità italiche si sposarono nell'amore di Trieste fedele; S. Giusto, meta dei palpiti, meta dei nostri desideri, meta delle nostre speranze, dei lunghi anni di compressa aspirazione e nelle ansiose vigilie della guerra redentrice, oggi, altare della Patria, altare di vittoria. — Così io dissi un giorno di S. Giusto nel premiare un eroe d'Italia; così, oggi, nell'accompagnare il mio affettuoso contributo per la decorazione del Tempio simbolico. Possa questo mio rinnovato omaggio al Santo Protettore recare largo seguito di esempio fra i miei indimenticabili triestini per il raggiungimento del nobilissimo scopo. Cordialmente.

Emanuele Filiberto di Savoia».

La condanna in Francia del comunista
ferltore dei due fascisti friulani

MALINES, 24.

Il comunista italiano autore del ferimento di due fascisti friulani operai nella cartiera di Denayer a Villebroich, è stato condannato dal Tribunale ad un anno di prigione.

CHARLEROI, 24.

Il Tribunale ha condannato a 13 mesi di reclusione certo Tollucci, antifascista, autore del ratto della bandiera dei combattenti italiani, durante la cerimonia funebre di Marcinelli nello scorso marzo.

IN INDIA
Una grande dimostrazione di gandhisti

BOMBAY, 24 (notte).

Una delle maggiori dimostrazioni fin qui verificatesi ha percorso le vie della città. Parecchie diecine di migliaia di uomini riuniti dalle organizzazioni economiche indiane, si sono adunati per protestare nuovamente contro l'arresto di Gandhi, fermando il traffico della città. La polizia è intervenuta quando i dimostranti hanno tentato di saccheggiare negozi e uffici. I dimostranti sono stati dispersi per oltre quattro miglia di strada.

Una convenzione commerciale anglo-russa

LONDRA, 24 (notte).

Il Foreign Office comunica che tra il Ministero Inglese degli Esteri e l'Ambasciatore di Russia è stata conclusa una convenzione commerciale tra i due Paesi. E' questo il primo passo verso il consolidamento delle relazioni anglo-russe.

Il testo della convenzione non sarà resa pubblica fino a martedì. La convenzione sarà seguita da un accordo riguardante la regolazione dei debiti di guerra.

Notizie in breve

ESTERO

Lo «Zeppelin» ha ripreso il volo.

PERNAMBUCO, 24. — Il dirigibile «Graf Zeppelin» è partito stanotte alle 23.52 con destinazione a Rio de Janeiro. Il capitano Eckener aveva deciso di partire un'ora prima, ma a causa di un ritardo dei rifornimenti ha lasciato gli ormeggi all'ora suddetta. Il ritardo era stato anche prodotto dal caldo eccezionale. La partenza è avvenuta nonostante vi fosse la prospettiva di lottare contro venti contrari. La distanza che separa il dirigibile dalla sua vera metà è di 1100 miglia, ciò apporterà una ventina di ore di volo.

Malgrado la tarda ora alla partenza del dirigibile assisteva una grande folla che ha salutato con entusiastiche ovazioni l'equipaggio e i viaggiatori. Il dirigibile ha immediatamente rivolto la prua verso Baja dove, secondo il dott. Eckener giungerà all'alba seguendo la costa. La partenza del dirigibile per l'America del Nord avverrà la mattina di lunedì se le condizioni atmosferiche lo permetteranno, in caso contrario l'aeronave lascierà il pilone di ormeggio nel pomeriggio o nella serata di lunedì, oppure martedì mattina.

Dopo l'attentato a Strickland.

MALTA, 24. — I giornali nazionalisti deplorano l'attentato compiuto contro Lord Strickland. A nome del Partito nazionale Maltese ed a nome proprio, Enrico Mizzi ha inviato a Lord Strickland, vive felicitazioni per lo scampato pericolo. L'attentatore Miller manca di un braccio, la cui amputazione venne da lui subita in seguito ad infortunio, occorsogli in uno stabilimento egiziano. A Miller vengono attribuiti principi anarchici.

Miss Jonhson ha ultimato il suo volo.

PORT DARWIN, 24. — L'aviatrice miss Amy Johnson che partì da Londra il 5 maggio per l'Australia ha completato felicemente il suo volo, arrivando a Port Darwin alle 15.55 ora locale. La ultima tappa è stata abbastanza difficile a causa del forte vento che trasportava l'apparecchio verso est e che minacciava di farle perdere la rotta nonostante che tre aeroplani si fossero recati ad incontrarla a 50 miglia al largo. Solo quando l'aviatrice potè scorgere la città, le riuscì di prendere terra in mezzo ad una grande folla che l'acclamava.

Nuovi particolari sull'incendio dell'«Asie».

GEDDA, 24. — Alcuni scampati del naufragio del vapore «Asie» riferiscono scene di terrore di cui sono stati testimoni. Numerose vittime sono rimaste carbonizzate. Una cinquantina di pellegrini, per non perire fra le fiamme, si sono aperta la gola. Due canotti di salvataggio, che erano stati messi in mare sono stati presi d'assalto dai pellegrini. La maggior parte dei quali è caduta in mare. Numerosi sono stati quelli che rassegnati alla loro sorte sono rimasti sul ponte e si sono messi a pregore Della nave non rimane nulla più e si teme che le vittime siano duecento almeno.

Spettacoli di televisione in America.

PARIGI, 24. — Si ha da Nuova York che uno spettacolo radio elettrico è stato dato ieri per la prima volta nel mondo davanti ad un uditorio di 25.000 persone riunite in un teatro di Schectady. La rappresentazione è una prova del progresso raggiunto sino ad ora dalla televisione. Su uno schermo di due metri gli spettatori hanno potuto vedere animarsi personaggi che si trovavano a più di due chilometri di distanza mentre la loro immagine era trasmessa per mezzo di onde elettriche. Questo spettacolo fa ricordare le prime visioni delle cinematografie e come allora in America ha destato un grandissimo entusiasmo.

Testimonianze

Nel discorso qui pubblicato, il Duce accenna alla testimonianza del valore italiano da parte di un arciduca magiaro. Trattasi di S. A. R. l'Arciduca Giuseppe, Maresciallo d'Ungheria, che, davanti alla Tomba del Milite Ignoto Italiano, pronunciò le seguenti parole:

Con profonda ammirazione io Ti ho visto combattere e morire eroicamente. Gloria alla Tua memoria.

Arciduca Giuseppe
Maresciallo d'Ungheria

L'autografo di S. A. R. l'Arciduca Giuseppe fu da Lui personalmente inviato al «Dopolavoro Friulano» per il numero unico dedicato al 24 maggio 1915.

La pagina dell'agricoltore friulano

Pressioni fiscali

L'argomento che ci accingiamo a trattare ha raggiunto tale grado di vetustà da lasciar assai perplessi sull'efficacia delle varie cure stimolanti.

Ma poichè dallo stato di robustezza del contribuente, dipende la vita di tutti quegli organismi che prelevano rendite e capitali dai cittadini, nulla dobbiamo lasciar d'intentato acciocchè la nostra voce possa giungere — sia pur flebile per il consumato uso, colà ove il catenaccio «sulle spese» agli Enti, sta arroventandosi al fuoco di una decisa volontà.

Da un' inchiesta svolta dal Ministero delle Finanze e le cui risultanze sono state pubblicate sul Corriere dei Comuni e si è riscontrato come i Comuni non abbiano certo seguito in questi ultimi anni una politica di rigida economia ed abbiano anzi elevato notevolmente la cifra dello sbilancio che è portata ad un miliardo e 24 milioni.

La parte del leone o meglio della sanguisuga riguarda i capoluoghi di provincia che colla gara al grandioso, spesso avente solo carattere di lussi — hanno ipotecate per lunghi anni le loro rendite, chiamando il contribuente a portare il pesante fardello.

I Comuni non capoluoghi di provincia hanno invece ridotto il disavanzo, rapportato all'anno 1925 — preso come base.

In parole povere i moniti del Governo per una politica di economia si sono persa nel deserto ed i contribuenti seguitano a generare sotto un peso insopportabile di gravami fiscali. Continuando di questo passo si dovrà pur giungere al punto morto, in cui il contribuente non avrà più i mezzi per far fronte ai suoi civici doveri e dovrà necessariamente iniziare o continuare nella politica dello indebitamento — senza la possibilità di affrancare i nuovi oneri.

Il Duce, che tutto conosce, ebbe recentemente a dichiarare che non esiterà ad applicare un ferreo catenaccio a tutte le spese — qualora la politica finanziaria dei Comuni non si orienti sulla via delle più dure economie.

Se la Nazione si avvia attraverso una consapevole disciplina, verso il definitivo riassetto economico-finanziario, non è lecito spendere oltre gli stretti bisogni.

Come il cittadino Capo della sua unità famigliare, rimanda ad epoca migliore tutte le spese che pur rappresentano il giusto conforto alla sua operosa attività ed allo umano orgoglio di migliorare il tenore di vita, così tutti gli Enti debbono attendere tempi favorevoli per render maggiormente confortevole — sotto ogni aspetto — il tenore di vita della collettività.

Nessuno sarà per protestare se le sedi comunali restano ancora anguste, se la viabilità non è la più perfetta, se la planimetria dei centri abitati non è squadrata colla riga.

Sopperite alle necessità che importano il progresso e l'igiene, tutto il resto fa parte del voluttuario e deve essere quindi radiato dal bilancio.

I contribuenti non hanno ancora avuto la sensazione che la politica di economia voluta dal Regime sia seguita da chi ne avrebbe il primo dovere di renderne immediato esecutore.

Gli amministratori d'altro canto continuano a lamentarsi delle insufficienze dei bilanci.

Non nascondiamo che molti servizi gravano sui Comuni i quali dovrebbero venirne alleggeriti.

L'annunciata riforma dei tributi locali, ci auguriamo possa spianare la via a tante difficoltà e ridare al contribuente italiano quell'animo tranquillo che solo autorizza il fisco a richiedere quanto occorre per la vita dello Stato e degli altri organismi.

TIELLE

In merito al Contratto di Mezzadria

La Federazione dei Sindacati fascisti degli agricoltori comunica:

Come venne di già pubblicato sulla stampa locale la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori e la Confederazione dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, hanno ratificato il contratto di mezzadria stipulato il 31 marzo u. s. tra la Federazione dei Sindacati Fascisti degli Agricoltori e l'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura di Udine.

Venne apportata una variente sulla durata del contratto individuale e collettivo, perchè la Federazione Agricoltori ebbe a perorare presso le Superiori Gerarchie che la ormai inveterata consuetudine non venisse modificata.

In conseguenza la durata al contratto individuale è stata portata ad un anno e quella del contratto collettivo a tre anni.

Com'è noto nel primo testo la durata del contratto individuale era fissata in anni due e quella del contratto collettivo in anni sei.

Inoltre è stata lievemente modificata la dicitura dell'art. 11 riguardanti le colture industriali.

L'idoneità del terreno non sarà più demandata al giudizio delle organizzazioni, sentito il parere della Cattedra, ma in caso di contestazione formerà oggetto di vertenza e quindi seguirà la procedura sancita dall'articolo 26 sulle controversie.

Per norma degli interessati pubblichiamo il testo degli articoli modificati.

Art. 4 (Omissis). — Il contratto individuale che regola i rapporti fra proprietario e mezzadro ha durata indeterminata e si rinnova tacitamente di anno in anno sino a disdetta data da una delle parti nei modi e termini fissati.

L'anno agrario ha inizio coll' 11 novembre 1929 (VIII) con fine al 10 novembre 1932 (XI) rinnovabile di egual periodo se tre mesi prima della scadenza non verrà disdettato da una delle parti contraenti.

Art. 11. — Per le colture industriali da campo, come bietole, tabacco, ricino, ecc. resta ferma la divisione del prodotto a metà.

Tali colture però dovranno praticarsi in terreni adatti ed in caso di contestazione le parti si atterranno alle norme di cui all'articolo 26 del presente Patto.

Tutti gli altri articoli del Capitolato rimangono inalterati

Occorre sforzare il granoturco

L'andamento sfavorevole della stagione, così scrive «L'Agricoltura Friulana», ha ostacolato seriamente le semine del granoturco specialmente nei terreni «forti» della «bassa»; d'altra parte anche quello già nato cresce stentatamente. Conviene provvedere nell'uno e nell'altro caso, forzandolo con la concimazione, malgrado qualcuna ragioni (pardon!..... sragioni!) nel seguente modo: «I prezzi del granoturco sono bassi; dunque non conviene spendere in concimi!».

Occorre, invece, modificare tale ragionamento come segue: «Poichè è giocoforza abituarsi un po' alla volta a quello che è un fenomeno universale, cioè al ribasso dei generi agricoli, necessita farvi fronte con una maggiore intensificazione delle colture per trovare, nell'aumento della produzione unitaria, la compensazione alla diminuzione dei prezzi».

Malgrado i magnifici risultati già ottenuti colla «battaglia del grano», largo è ancora, infatti, il margine in Italia per un aumento della produzione agraria, prima di colmare il nostro «deficit alimentare», il quale solamente per le due voci «cereali e carne» supera la bella cifra di due miliardi!

Un aumento nella produzione unitaria del granoturco si può raggiungere facilmente completando la concimazione organica del letame con una chimica fosfatica e azotata. Aggiungerò che assai più facile e meno aleatoria è la «battaglia del granoturco» che non la «battaglia del grano».

Il granoturco è, infatti, il cereale che valorizza al massimo le laute concimazioni sia organiche che chimiche, senza che si corra il pericolo degli allettamenti che frustrano talora la buona volontà dell'agricoltore.

Nel mentre il fosforo serve a correggere la composizione del letame, che è povero di tale elemento, l'azoto chimico, di effetto concimante ben più rapido di quello organico, accelera lo sviluppo della pianta specialmente se distribuito nel momento in cui massimo è il suo bisogno di alimenti a pronto effetto e più lento procede il fenomeno di trasformazione degli elementi concimati contenuti nel letame. Ciò si nota precisamente nel primo ciclo di sviluppo della pianta, il quale va dalla semina alla rincalzatura.

Il perfosfato verrà sparso preferibilmente sul letame prima della semina in ragione di q.li 1.50 a 2 per campo, cioè di 4.50 a 6 a ettaro; il concime azotato in due riprese: una al momento della zappatura, l'altra prima della rincalzatura. Alla zappatura riterrei più conveniente il nitrato ammonico, in ragione di q.li 1-1.50 a ettaro; alla rincalzatura il solfonitrato ammonico, in ragione di q.li 0.60-0.90, o il nitrato ammonico, nella misura di cui sopra. Se il perfosfato non fosse stato sparso prima della semina, potrà venire distribuito col primo spargimento del nitrato.

Una concimazione di tal genere verrà sicuramente e largamente ricompensata dalla maggiore produzione di granella e di canne. Se non si tratti di una affermazione campata in aria, lo si chieda agli agricoltori delle zone più progredite dove i 50 e più quintali di granella per ettaro non costituiscono una novità.

La maggiore convenienza a intensificare la concimazione del granoturco la si ha, bene inteso, nei terreni irrigui, dove, cioè, la coltura non corre il rischio della siccità.

E poichè è ormai invalsa la buona abitudine di far seguire ai frumenti precoci, in luogo del cinquantino, un granoturco di media precocità, rendendo possibile anche da noi di raggiungere, coi due prodotti sommati, i 70 quintali di granella per ettaro, dai migliori agricoltori si tende ormai a restringere allo stretto necessario la coltura del granoturco, migliorandone i sistemi di coltura e le varietà, e ad estendere la coltura del frumento, del prato da vicenda e degli erbai.

L'oscillazione e la sperequazione dei prezzi delle derrate agrarie che caratterizza il periodo che attraversiamo, devono abituare l'agricoltore avveduto a considerare con uno spirito più industriale la agricoltura e a svincolarla da regole troppo rigidamente tradizionali.

I. DORTA

Un decreto prefettizio per l'assunzione dei mondariso

S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Riccardo Motta, ritenuta la necessità e l'urgenza, nell'interesse dell'ordine pubblico e della produzione, di disciplinare l'assunzione della mano d'opera per la prossima stagione di mondariso, in conformità a quanto si pratica in altre provincie, ha emanato un decreto col quale stabilisce:

E' fatto obbligo a tutti i lavoratori dei Comuni della Provincia che intendono occuparsi nelle operazioni di monda di iscriversi presso gli uffici di collocamento dei propri Comuni.

L'assunzione della mano d'opera deve esser fatta in base alle condizioni del vigente contratto di lavoro.

In tutti i Comuni della Provincia è vietata l'assunzione di mano d'opera sulla piazza che non sia regolarmente iscritta. La richiesta di tutta la mano d'opera, sia locale che immigrata verrà fatta dai datori di lavoro agli uffici di collocamento entro il 30 maggio corrente, per il tramite della Federazione Provinciale degli Agricoltori.

I contravventori alle disposizioni del presente decreto saranno deferiti all'autorità giudiziaria per i provvedimenti di legge. Gli operai estranei al Comune, sprovvisti di regolare contratto di lavoro o di tessera di lavoro, oppure non iscritti negli uffici locali di collocamento, saranno rimpatriati a cura delle autorità di P. S.

Interessi della montagna

Mentre l' Italia, per volere del Duce, risuona degli inni superbi alla rinascita dei campi, non possono essere dimenticate le piccole iniziative che sorgono nei nostri centri alpestri ed offrono il motivo a manifestazioni di schietta ed entusiastica ruralità.

Quindici giorni or sono a Collina di Forni Avoltri con una cerimonia, resa simpatica e suggestiva — non solo dallo spettacolo meraviglioso dei monti, le cui cime ricoperte di neve luccicavano al sole nella policromia dei larici e degli abeti, ma anche dalla spontanea e commossa partecipazione di tutti quegli alpigiani di ogni età e di ogni sesso — venne festeggiato il cinquantenario della prima latteria Carnica.

Domenica scorsa a Forni Avoltri, per iniziativa del Commissario prefettizio signor Michele Romanin, al quale dobbiamo esternare una sincera lode per la vigile cura che ha degli interessi del suo Comune, abbiamo assistito ad una riuscitissima rassegna di animali bovini di razza bruna alpina.

I rappresentanti degli Enti e delle Associazioni Sindacali di Udine recatisi alle manifestazioni, sono ripartiti con l'animo commosso perchè hanno potuto constatare come dal groviglio di spini dei quali è intessuta la vita durissima di quei montanari, sboccino perenni i più bei fiori delle nostre Alpi.

Durante i brevi conversari, molti hanno esternato i loro lagni ed i loro desideri: non è assolutamente il caso di fare una lunga elencazione, perchè spesso quanto si desidera, rimane nel regno dell' impossibile.

Vi sono però delle cose giuste che non possono essere trascurate e debbono anzi essere trattate con quella libertà di giudizio che la loro importanza reclama: E' notorio quanto sia difficile ed anche costoso il mantenimento dei tori.

Vari Comuni ed istituzioni offrono vistosi premi per invogliare qualche allevatore a farne acquisto. Ebbene, non appena il buon agricoltore si è deciso al passo, dal quale non sarà mai per trarne beneficio — il fisco gli si para improvvisamente di fronte, sbandierando la cartella di un inesistente reddito.

Immediata delusione, proteste al deserto ed intralcio alla difficile opera di propaganda per il miglioramento del patrimonio zootecnico.

Si ripete poi in tutte le salse ed in tutti i toni che le risorse della montagna sono limitatissime e che occorre impedire lo spopolamento.

Sappiamo che nella Val Canale ed in altre zone il numero delle abitazioni chiuse tende ad aumentare per l'esodo della popolazione che sfugge l'ingratitudine della montagne ed anche, perchè tacerlo, l'eccessivo rigore nell'applicazione di talune leggi.

Ci rendiamo conto di certe esigenze e prima di ogni altra cosa del dovere di ogni cittadino di rispettare i regolamenti che lo Stato emana per la protezione della montagna: non riteniamo però che l'eccesso di zelo dei preposti conduca a risultanze che contrastano ed i fini che si vogliano perseguire e costringono il montanaro, naturale ed unico abitante della montagna a preferire zone meno impervie.

I trasgressori alle norme fissate dai regolamenti forestali siano puniti, ma non si esageri per non ridurre le nostre montagne ad immense zone cintate di reticolati e difese da tabelle ove «il pericolo di morte» induce anche il più appassionato della montagna, a volgere altrove le sue preferenze.

L. T.

Esami di perito agrario

La R. Scuola Agraria media specializzata per la viticoltura e l'enologia di Conegliano (Veneto) notifica che il superiore Ministero, in considerazione che dei licenziati di ex Regie Scuole Pratiche di agricoltura si sarebbero trovati in condizioni di non poter usufruire delle agevolazioni di cui all'art. 57 della legge 30 dicembre 1923, n. 3214, e al D. M. 18 dicembre 1925, n. 295, ha disposto di consentire ai licenziati di ex Regie Scuole Pratiche di Agricoltura, i quali possano documentare di non aver avuta la possibilità di profittare delle suddette agevolazioni, di presentarsi «come privatisti» agli esami di abilitazione per perito agrario, «alle stesse condizioni però degli allievi ordinari» delle Regie Scuole Agrarie Medie.

Gli esami per il conseguimento del diploma di Perito agrario consistono in prove preliminari e in prove professionali.

Dette prove vertono sulle seguenti materie:

Prove preliminari

Lingua italiana (scritto e orale) — Lingua francese (scritto e orale) — Matematica (scritto e orale(— Storia e Geografia (orale) — Chimica generale e inorganica (orale) — Chimica organica e agraria (orale) — Legislazione rurale (orale).

Prove professionali

Agraria (scritta, orale e pratica) — Viticoltura ed enologia (orale e pratica) — Chimica tecnologica e industrie agrarie (orale e pratica) — Enologia rurale ed estino (scritta e orale) — Agrimensura e costruzioni (orale e pratica) — Contabilità agraria (scritta e orale) — Zootecnica (orale e pratica).

Le prove preliminari avranno inizio il giorno 1. luglio p. v., le prove professionali il giorno 10 stesso mese, con orario che a suo tempo sarà esposto all'albo della Scuola.

Le domande di ammissione ai suddetti esami, stese su carta da bollo da L. 5, dovranno pervenire a questa Scuola entro il 15 giugno p. v. unitamente ai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita in competente carta bollata e debitamente legalizzato;

b) Certificato di buona condotta in carta da bollo da L. 5.

c) Certificato penale in competente carta da bollo.

d) Attestato di licenza di ex Regia Scuola pratica di Agricoltura.

e) Prova documentata di non aver avuto modo di partecipare alle sessioni d'esami per perito agrario per licenziati delle già Regie Scuole pratiche di agricoltura tenuto negli anni 1926, 1927, 1928.

I certificati di cui alle lettere b) e c) dovranno essere legalizzati dalle autorità competenti, se l'aspirante risiede fuori della Provincia di Treviso.

I candidati sono tenuti a versare all'Amministrazione della Scuola, entro il 15 giugno p. v. la tassa di L. 200,50.

Per chiarimenti rivolgersi alla Direzione della Scuola.

Considerazioni scientifiche

riguardanti l'azione dell'Anticrittogamico "ITALIA„

L'azione dell'Anticrittogamico «Italia» è dovuta alle proprietà colloidali della soluzione che viene impiegata nell' irrorazione.

Quando si scioglie la pasta in acqua, avviene un doppio fenomeno: formazione di soluzione colloidale di idrossido di alluminio, e successivamente parziale precipitazione di un gelo voluminosissimo di idrossido di alluminio. Questo, come è noto, contiene sempre ioni del mezzo precipitante e specialmente ioni negativi dei sali dei quali è originato e nel caso speciale cloro-ioni; la soluzione che ha separato il gelo contiene idrossido colloidale anche dopo filtrazione, come può esser provato da una dialisi; è una soluzione colloidale, cioè un idrosolo.

Gli idrossidi del tipo dell'allumina nella forma colloide, sia di gelo che di solo, hanno, come è noto, tendenza a formare dei complessi con sostanze organiche contenenti idrossili, come glicerina, zuccheri, ossiacidi, per esempio acido tartrico ecc. Hanno pure tendenza a formare con sostanze coloranti contenenti gruppi idrossilici ed amminici, composti ben noti, le lacche, caratterizzate da una grandissima stabilità, proprietà questa, largamente utilizzata nella pratica tintoria di tessuti d'origine vegetale.

Accanto a quest'attitudine a reagire, allo stato colloide, ciò che è ben lungi dall'essere la condizione d'insolubilità di cui parla l'egregio prof. Mazzei, l'idrossido di allumina allo stato di soluzione colloidale ed anche di gelo, ha la proprietà, nota ed utilizzata nell'industria cartaria, di fissarsi sulle fibrille e di impermeabilizzarle: infatti l'impiego del solfato di allumina ha il preciso scopo di rendere la carta più resistente e fissare la collatura alla resina, facendo perdere al foglio il potere di imbibizione: azione questa di assorbimento o combinazione dei complessi cellulosici? Non è ancora noto.

Altra ed importantissima proprietà del colloide allumina, probabilmente per la sua qualità anfoterica, è il potere coagulante che esso esercita sugli altri colloidi, ciò che si cerca ora di utilizzare per la purificazione delle acque.

Il complesso di queste azioni chimiche, l'azione meccanica di un finissimo deposito che può fissarsi selettivamente su alcune parti dei vegetali, quando per evaporazione dell'acqua si distrugge la struttura micellare dei colloide, operano probabilmente, insieme forse anche a cloro-ioni sempre presenti nel colloide, una indiscutibile azione germicida.

Sta di fatto che le foglie trattate coll'anticrittogamico, in modo da essere sicuri di una effettiva irrorazione, prendono dopo poco tempo un aspetto speciale: il colore è più scuro, la foglia è più resistente, la peronospera non vi si sviluppa.

Parimenti irrorando l'apparato vegetativo di meli e peri invasi da afidi, gli insetti muoiono.

Quale delle proprietà anzidette agisca, non è facile stabilire, però vorremmo chiedere come agiscono i numerosi preparati cuprici insolubili, per esempio quelli a base di polvere d'ossicloruro di rame, quale sia l'essenza della loro indiscutibile attività germicida; certo l'azione specifica si manifesta attraverso fenomeni analoghi, poichè anche i sali di rame danno composti complessi, lacche ecc. e la loro azione è certo fatta attraverso lo stato colloide.

Tutta la chimica della vita, sia vegetale che animale, è chimica colloide, ed è grave errore il ritenere sprovvisto d'attività a reagire un colloide perchè, privato del mezzo dispergente, diventa un corpo insolubile.

L'inventore dell'anticrittogamico, purtroppo di recente passato a miglior vita, studiò per anni interi il mezzo di ottenere l'anticrittogamico sotto forma colloide come prodotto stabile ed atto a generare subito un idrosolo: studi lunghi ed accurati poterono far stabilire che esso si può preparare solo in determinati limiti del valore di PH. per determinata composizione del mezzo peptizzante l'idrogelo di allumina.

Per anni poi egli esperimentò su varie specie vegetali e soltanto stabilito il rapporto innegabile tra causa ed effetto, propose il suo ritrovato ad un gruppo di amici che da un triennio hanno promosso una sperimentazione vastissima, senza alcuno scopo reclamistico.

Sarebbe desiderabile che in questo difficilissimo campo di indagine si facessero studi di patologia vegetale e microbiologia, però non deve stupire se questi fenomeni hanno cause complesse ed ancora oscure: l'essenziale è che la azione sussista.

Si rammenti che s'è potuta creare la più grande industria chimica colloide, quella della seta artificiale, prima che la scienza avesse spiegato il modo col quale avvenivano le reazioni che originavano la soluzione filante ed il filo stesso, reazioni tuttora poco chiare.

L'essenziale è «primo vivere deinde philosophari!».

Dal vino... ai maiali

Che un buon bicchier di vino con una gustosa e marezzata braciola di porco (scusate il termine) o col «muscello» e la «brovada», piatto friulano tradizionale, non si accompagnino a meraviglia, è indubitato.

Che l'abolizione del dazio-consumo e la riduzione della recente imposta sul vino, si riversino ad aggravare i vari elementi di spesa, che il piccolo agricoltore e i coloni devono mettere in bilancio per l'allevamento e la macellazione del suino, è pure una meraviglia, ma però meno gradita.

Anche il maiale è diventato ora, in certi Comuni, un genere di lusso. E non intendiamo come vedete alludere al roseo porcellino portafortuna, che fa bella mostra, talora, tra i ninnoli che si vedono nei salotti delle signore, ma bensì al suino vivente dal sordo grugnito e dal grido lacerante lanciato quando egli passa a miglior vita per condire un po' di polenta alla mensa parca e frugale del nostro rude e laborioso agricoltore.

Un suino, il cui valore, ad ingrasso raggiunto, è appena di alcune centinaia di lire, paga, in certo Comune di IV classe della nostra Provincia, da quanto ci informano: L. 6 per tassa bestiame, L. 30 per l'imposta di consumo; L. 9 per l'aumento del 30 per cento di tale imposta; L. 5 per la visita del Veterinario, che sovente viene fatta a domicilio del Veterinario stesso su presentazione degl'interiori del suino — si racconta che in un Comune lo stesso pezzo di fegato ha servito per la visita di 10 maiali! — (se non è vera è ben trovata); L. 4 per tassa di lusso e scambio, che si paga per i maiali superanti i 120 chilogrammi.

Si aggiunga a ciò un centinaio di lire circa occorrenti per la macellazione, le droghe, ecc.... e caro il mio maiale, dopo mesi di cure e di mantenimento col pericolo di vederlo perire per le non infrequenti epizoozie!

***

Non discutiamo le esigenze dei bilanci e non ci facciamo mai illusioni in proposito: è ineluttabile che tolto un balzello da una parte esso deve ricomparire dalla altra o peggio da altre, perchè i vuoti debbono essere colmati e i servizi pubblici, col crescente tenore di vita, tendono ad aumentare e mai a diminuire.

Occorre però che nei diversi Comuni, per quanto riguarda le amministrazioni locali, si cerchi di incidere con le nuove imposte o con variazioni del carico già esistente, su redditi reali, generali e notevoli, dove le aliquote rappresentino una parte trascurabile del reddito stesso e possano essere quindi sopportate dai meravigliosi contribuenti italiani senza peso e senza.... recriminazioni!

P. Z.

La novella della domenica

S|s Kofuku Maru - Kobe

Il contrabbando rappresenta per i marittimi di tutto il mondo una attrattiva allettante alla quale è ben difficile resistere.

Così, riuscire ad introdurre un buono collo di tabacco o qualche migliaio di sigarette, vuol dire procacciarsi a buon mercato i mezzi per bere, avere donne, darsi alla pazza gioia per tutto il tempo di dimora in un porto.

Solo talvolta vi è qualcuno che opera per aiutare la famiglia bisognosa, ma questi sono così rari come le mosche bianche.

D'altro canto nei porti, lungo le banchine vigilano e in mare su piccole barche si appostano, le guardie di finanza, per impedire che il contrabbandiere passi col suo carico. E molte volte, nelle notti più oscure, scoppiano improvvise le fucilate e qualcuno cade per non rialzarsi più.

Io allora ero guardia di finanza della squadra in borghese di Livorno.

Dopo due anni di duro servizio notturno ero riuscito, dimostrando zelo e buona volontà, a farmi ben volere dai superiori e ad ottenermi un incarico di fiducia.

Ma come è difficile restare nella squadra in borghese!

Là si ragiona in questa maniera: se tu sei veramente abile devono saltar fuori i contrabbandieri e va bene, se no, vuol dire che per noi non servi e ti mandiamo via.

Io in quella settimana ero davvero preoccupato.

Benchè passeggiassi tutto il giorno e parte della notte lungo le calate ed entrassi nelle taverne dei marinai, per osservare ed ascoltare non mi era stato ancora possibile trovare un qualsiasi filo conduttore che mi portasse ad un buon colpo.

Ma quella sera verso mezzanotte, chi lo sa il perchè, il guardiano del piroscafo giapponese «Kofuku Maru» ormeggiato con la poppa alla Calata degli Anelli, venne a confidarmi che a bordo stavano nascosti venti sacchi di zucchero di contrabbando.

Questo guardiano era stato invero sospettato di complicità in due o tre losche imprese; ma lo stesso, senza perdere tempo, corsi ad avvertire il mio tenente.

Lo trovai che fumava in pigiama davanti alla finestra aperta.

— Che c'è di nuovo? — mi domandò.

— C'è che domani forse si potrà fare qualche cosa di buono — gli risposi e gli raccontai quanto mi era stato riferito.

Ci pensò un po' su, probabilmente anch'egli diffidava di una informazione venuta da una così dubbia fonte; ma, poichè nel nostro mestiere bisogna agire senza perdersi in troppi ragionamenti, decise:

— Trovatevi tutti pronti domani mattina per le sette, faremo la perquisizione prima che incomincino a lavorare. Buonanotte.

***

La mattina era chiara e tranquilla come sono le mattine di giugno in riva al mare.

La diga curvilinea che proteggeva il porto, appariva così precisa nei contorni da meravigliare.

Tutti i colori delle navi e delle case sparivano quasi nella gran luce.

Osservando le tinte vivaci con cui erano pitturati alcuni piroscafi inglesi, svedesi e norvegesi, capivo perfettamente il bisogno che sentono questi popoli abituati a cieli grigi e a nebbie densissime, di crearsi da soli quella gamma di colori che non viene loro dalla natura.

Poi giunse il tenente, ci imbarcammo in fretta su due barche e ci staccammo dalla banchina. Eravamo una trentina ed avevamo delle grosse pistole con noi.

Il maresciallo maggiore comandante la brigata sorrideva guardandoci e si toccava i baffi.

I vogatori tuffavano i remi nell'acqua e li levavano con molta energia.

Le prue erano puntate sul piroscafo giapponese che si avvicinava sempre più.

Presto fummo sotto bordo. Il piroscafo era molto alto: apparteneva alla categoria delle cosidette «carrette»; traversano i mari più pericolosi e portano un carico di dieci mila tonnellate.

Guardammo. Sul ponte non vi era nessuno, solo in cima alla scala il guardiano della sera prima ci faceva cenni di saluto. Eppure si sentiva che qualche cosa stava per succedere.

Poi udimmo un tonfo dalla parte di poppa, quindi subito un altro.

Non si poteva vedere, ma immaginammo subito che si liberassero dei sacchi affondandoli in mare.

Non stavo più in me e mi rodevo dalla rabbia.

Ecco, dicevo, che distruggono ogni cosa prima che si possa pigliare.

La mia barca abbrivata urtò violentemente contro la scaletta.

Allora senza attender ordine spiccai un salto e montando i gradini a quattro a quattro mi slanciai di sopra.

Il ponte era ampio come un campo di foot-ball e le lamiere apparivano rosse dalla ruggine.

Sopra i quattro boccaporti aperti delle stive, le braccia di carico pendevano oblique come alberi vinti dal vento.

Spinto quasi da un istinto che non sapevo di possedere corsi a poppa. Non c'era più nessuno.

Guardai giù. L'acqua profonda non era neanche più increspata alla superfice e non permetteva di vedere.

Stavo per ritornare deluso quando mi venne in mente di buttar l'occhio nella stiva che mi era più vicina. Allora nel fondo, piccoli ed indistinti nell'ombra, mi parve di scorgere degli uomini intenti a fare qualche cosa.

Potevano essere degli operai, ma mi ricordai che il loro lavoro a bordo non era ancora cominciato.

Mi porsi sulla grande bocca della stiva.

Respiravo un'aria che sapeva di rinchiuso e di mercanzie diverse, calda come un fiato.

Sentivo un rumore secco, forse d'acqua proiettata violentemente su qualche cosa di duro.

Poi, abituandosi i miei occhi alla penombra, distinsi due giapponesi in «kimono» che muniti di coltellacci sventravano dei sacchi pieni di qualche cosa e un altro che dirigeva il getto potente di una pompa da incendio sulla materia rossiccia che i suoi compagni tiravano fuori.

Non capivo cosa facessero.

Se fosse zucchero sarebbe bianco pensavo, invece quella roba è rossa.

Ma poi decisi che era meglio andare a vedere.

Scavalcai il riparo della stiva e cominciai a scendere tenendomi ai pioli della strettissima scaletta esistente. Questa scaletta era molto lunga, forse più di trenta metri. Le mani mi dolevano un poco, ma guardavo in alto il quadrato di cielo sereno che si faceva sempre più piccolo.

I miei a quest'ora saranno giù sul ponte, ragionavo, quindi ad un bisogno accorrevano in mio aiuto.

Quando giudicai di essere giunto a metà mi fermai e guardai giù.

Subito mi resi conto di quanto accadeva.

Càspita se avevo fatto bene a scendere, mica stupidi questi giapponesi, davvero!

Il loro zucchero era greggio e perciò di colore rossiccio.

Prima essi lo toglievano dai sacchi, poi col getto d'acqua lo liquefacevano e lo facevano scendere nelle sentine.

— Ferma urlai, o sparo, e feci il movimento per prendere la pistola che avevo alla cintura.

Ma prima ancora avessi toccato il fodero, un getto violento d'acqua mi investì in pieno e dopo di avermi fatto barcollare di qua e di là per un istante, mi obbligò ad afferrarmi strettamente con tutte e due le mani alla scaletta.

— Dannati! — essi volevano impedirmi di scendere e si servivano di quest'arma.

Ma neanche le mani bastavano a sostenermi, fui obbligato a far entrare le gambe fra i pioli come fanno i ginnasti nei circhi.

Eppure chi lo aveva mai immaginato che un getto d'acqua avesse tanta forza! Avevo letto sì che a Milano in Piazza del Duomo scioglievano i gruppi dei dimostranti con tale mezzo, ma avevo sempre ritenuto si trattasse di gente timorosa soltanto di farsi bagnare.

Intanto la mia situazione non era delle più belle. Provai a lasciarmi andare con una mano, ma tosto mi dovetti riagguantare per non cadere.

Allora mi misi a gridare, tanto una brutta figura non l'avrei fatta di certo: ero stato il primo, avevo scoperto il contrabbando, tutto quanto succedeva era solo per colpa della mia audacia. La mia voce rimbombava nei vari piani della stiva e le pareti la proiettavano verso la luce.

— A me, a me! aiuto, aiuto!

Ora appena fuori del boccaporto doveva disperdersi debole e indistinta.

Finalmente qualcuno di affacciò in cima.

— Olà, cosa succede quaggiù?

— Fate presto, supplicai qui mi si innaffia a tutta forza, sono sulla scaletta, ancora per un poco posso resistere, è necessario tagliare la manichetta dell'acqua.

— Un momento che la taglio subito — fu la risposta.

Era il mio maresciallo e forse Dio lo mandava. Vidi la lama di un coltello che si apriva, brillare al sole e intesi un leggiero rumore come di una sega.

Poi il getto s'afflosciò e cadde. Ero proprio agli estremi delle forze.

Lo stesso fui giù in un momento.

— Vili, vili, investii i tre giapponesi, a momenti riuscivate davvero a farmi cadere, e intanto guardavo il buon numero dei sacchi rimasto.

Essi, i figli del sole, restavano impassibili con gli occhi freddi e senza espressione.

Ad uno sanguinava una mano. Nella fretta di tagliare si era ferito.

A trovarmi così nella stiva di un vapore, di fronte a un contrabbando e a tre uomini di razza gialla, per di più dopo un grave pericolo corso, mi tornavano ora prepotenti gli istinti della fanciullezza quando dopo lunghe letture di libri di viaggi di navigazione mi avventuravo per le campagne attorno a casa immaginandomi nelle praterie del Far-West, o costruita una leggiera chiatta con casse vuote e barili tentavo di navigare su un piccolo canale povero d'acqua come su i mari della Sonda.

Li tenevo bravamente sotto il tiro della mia pistola ed il mio aspetto doveva impressionarli almeno un poco.

— Olà, giovanotto, li fai salire quassù questi signori — mi gridò di sopra il maresciallo che assisteva allo spettacolo.

***

Il contrabbando ricuperato che consisteva in quindici sacchi di zucchero greggio fu issato in coperta e poi concentrato alla dogana; i tre furono arrestati insieme al guardiano che risultò li aveva avvertiti del nostro arrivo. Terminato il servizio tutti ne parlavano bene.

Molti dicevano che mi ero fatto onore e stavo bene alla squadra in borghese, perchè avevo occhio e coraggio. Anche in città si sparse la voce di quanto era successo. E non so come i giornali della sera sotto titoli come questi: «L'assalto della Finanza ad un vapore giapponese — I pirati non sono ancora scomparsi» riportarono il fatto con tale una fioritura di particolari inesistenti che a momenti ci facevo la figura dell'eroe.

Fu così che il mio tenente, il quale si aspettava per lo meno un elogio, si ebbe invece un rimprovero per non aver saputo impedire alla stampa di pubblicare notizie che dovevano rimanere segrete. Poverino, e che c'entrava lui?

GIULIO PACHER

XXIV Maggio

Sono passati quindici anni. Ricordo.

Era d'oro il sole.

Ma pareva che l'accendesse una chiarità nuova, perchè la sua luce aveva trovato una nota di fiamma che si sprigionava da una piramide di cuori tesi verso le altitudini della patria.

Era d'oro ma su quell'oro vampavano drappi d'arcobaleno a tre colori.

E il maggio era tutto una sinfonia di fiori. E la primavera aveva brividi d'ardore che salivano in espressioni gagliarde di ribellione e di battaglia.

E l'anima della terra nostra urlava tutta una sua formidabile volontà.

Ed era maggio.

E le piazze brulicavano di delirio eroico. E la giovinezza nostra protendeva le pupille nel lucore dell'alba nuova e rideva come ad una divinazione.

Ora chi potrebbe ridire tutta quella fede?

Non noi certo con queste povere parole smorte, dettate dopo tanta lontananza.

La ridicano i Morti allora.

La ridicano coloro che sono rimasti lassù, scolte vigili dei radiosi limitari raggiunti, a risognare l'inno del sole, l'inno della gloria, l'inno dell'immortalità.

La ridicano le croci infinite, intorno alle quali per tante primavere, sono rinati i fiori a riportare nell'aria i sospiri dei dormienti senza bara.

E la ridicano i prodi che, fatti maceri e curvi dal peso della vittoria, sono tornati a rivivere accanto all'amore.

Oh come è bello ricordare!

Non hanno potuto portare con sè i loro Morti. Ma hanno portato il desiderio e l'amore, l'ardore e la bontà; hanno portato sul volto le chiazze di sangue dei compagni caduti e la loro benedizione.

E rividero la casa preparata a festa dalla mamma per il ritorno.

E dalla terra arrossata, sotto la serenità del cielo, rigermogliarono i virgulti nuovi.

E fu data agli uomini la luce.

E rinchiusero le fanciulle la finestra aperta ancora all'attesa.

E le madri mutilate soffocarono il pianto.

E ripalpitò l'anima delle cose.

E si distese il sole sul mondo.

E ritornarono ai campi le canzoni.

Sia benedetta la nuova luce d'Italia che giganteggia sul sacrificio di seicentomila morti!

ZETA

Il teatro d'arte manicomiale

Lavoro e divertimenti

L'Istituzione di padiglioni di divertimenti negli Ospedali psichiatrici fa parte integrante di quei provvedimenti che non soltanto rendono come in altri Istituti consimili meno disagevole la degenza dei poveri pazienti lontani dalle famiglie e dal consesso umano, ma costituiscono uno dei mezzi più attivi e più utili per la cura e la rieducazione psichica. Questi provvedimenti da gran tempo sono attuati in tutti gli Istituti psichiatrici e trovano ampio consenso e diuturna esplicazione. Il lavoro opportunamente diviso a seconda delle attitudini individuali ed inteso a conservare le residuate possibilità o a risvegliare e a creare le capacità menomate e distrute nello sfacelo che la malattia compie a danno della personalità degli alienati, conduce questi ultimi a manifestazioni perfettamente intonate allo svolgersi della vita comune ed elimina il grave pericolo di una inattività collettiva che favorirebbe indubbiamente le idee e le tendenze che si sono istituite nella nuova personalità deviata ed estraniata.

Il divertimento sano ed artisticamente condotto ha d'altro canto il compito non indifferente di favorire ed alimentare in primo luogo quella socievolezza di amorevoli, educati rapporti che si contrappone felicemente a quella comunanza invero nociva dei cortili e delle sale di soggiorno, dipoi con le manifestazioni teatrali di qualunque genere esse siano, ha l'elevata funzione di tenere in vivace esercizio il giuoco dei sentimenti e degli affetti, moderando gli stati d'umore dove questi sono eccessivamente sopraelevati, eccitandoli dove sono depressi e sopra tutto dando esempio di vita, conducendo insomma attraverso la scena sia come spettatori, sia come attori, i malati a ricostituire attivamente una personalità d'uomo vivente intimamente legato alla realtà e all'ambiente, nel quale cioè le comuni sofferenze e le comuni gioie si alternino con ritmo equilibrato e cosciente.

Dal 1906 ad oggi a S. Osvaldo

Nell'Istituto psichiatrico di San Osvaldo questa iniziativa fu sin dal 1906 perseguita per amorevole ed illuminato interessamento dell'allora Direttore Prof. Antonini che fece appositamente costruire il primo teatrino, ed egli stesso, pregevole cultore d'arte pittorica portò il suo valido contributo come decoratore e scenografo.

Sanitari e parenti di sanitari, impiegati e malati collaborarono allora in una rappresentazione di lavoro in prosa che ebbe larga eco anche nelle riviste e nei giornali scientifici. Dipoi altri spettacoli d'arte varia si aggiunsero negli anni susseguenti, fino alla dichiarazione di guerra, epoca in cui l'Istituto fu occupato militarmente e nel 1917 per lo scoppio della polveriera ebbe a subire notevoli danni, fra i quali la distruzione del teatro sito nel padiglione dozzinanti donne, il più vicino al luogo del disastro.

Dopo questa lunga parentesi e precisamente nel novembre 1927 fu, per volere dell'attuale egregio Direttore dott. Volpi Ghirardini e dell'Economo Conte D'Adda costruito di nuovo e nello stesso padiglione dozzinanti donne, il teatro d'arte manicomiale, che fu progettato ed allestito con squisito senso artistico, competenza ed entusiasmo ammirevoli dal defunto Cappellano dell'Istituto don Ridolfi e fu inaugurato con un lavoro di S. Lopez (Mario e Maria) recitato da improvvisati artisti (medici, impiegati e gentili signorine di Udine). Nel marzo 1928 la medesima compagnia allestì uno spettacolo di varietà e prosa. Nel 1929 per lodevole iniziativa del Vice Presidente dell'O. N. D. Sig. Marcovigi ed entusiastico consenso del Direttore dell'Istituto il Teatro d'arte manicomiale ospitava la Società mandolinistica dell'O. N. D. e la Filodrammatica «Città di Udine»; fu in questa occasione allestito per i malati uno spettacolo musicale e d'arte recitativa. La soddisfazione per l'opera altamente benefica e utile, la favorevole accoglienza degli inusitati spettatori, gli affettuosi rapporti che si costituirono fra gli attori e l'eccezionale pubblico in questa occasione, determinarono la Direzione della compagnia filodrammatica a mantenere in avvenire sempre stretti i vincoli di amicizia verso l'Istituto di S. Osvaldo e ad inserire nel programma della loro encomiabile attività l'opera a favore degli alienati, per i quali compresero di non aver recitato donando soltanto un dilettevole passatempo, ma sibbene compiendo una mera funzione educativa. Fu così, in seguito a questa determinazione, presentato qualche mese dopo «Argento vivo» di S. Zambaldi, brillante lavoro in tre atti, nel quale la vena ridanciana di Carlo Serafini unitamente all'affiatato complesso dei suoi simpatici collaboratori, condussero i malati a spassosi ed entusiastici commenti durante e dopo la rappresentazione, nei quali venivano rivissute e criticate le vicende dei personaggi e dimenticate per un po' di tempo nei giardini e nelle sale di soggiorno, mercè il nuovo interessamento, le noiose e stereotipe lamentele, le strane idee, i crucci e i monotoni vagolamenti. Sollievo e nuovo spunto d'indagine per il medico che nella visita quotidiana trovava finalmente un ausilio nuovo alla sua opera amorevole e qualche orizzonte schiarito per avvicinarsi più agevolmente all'anima non sempre facilmente penetrabile dei suoi pazienti. In più si aggiungeva un ringraziamento.

— Grazie, dottore, grazie....

La preparazione del malato alla ribalta

E' invero questa la parola che più ci commuove ed è l'espressione più frequente e più pronta che ci accoglie al nostro ingresso dopo la rappresentazione. Dunque la riconoscenza per l'opera benefica ed utile viene agli attori direttamente dalla bocca degli ammalati: noi la ripetiamo qui con la stessa commozione che ci spinge a saper sopportare le ingiurie che dalla medesima bocca vengono pronunciate incoscientemente. Una gioia nuova ha superato nei malati i legami che tengono stretta la coscienza, è passata oltre agli intoppi che la malattia ha frapposto e ha saputo suscitare un sentimento, un sentimento di riconoscenza. E' il miglior premio per un attore che deve far commuovere. E' raggiunto il segreto della recitazione: il moto agli affetti, la spinta alle emozioni. Ecco l'opera che ha compiuto collaborando la Compagnia «Città di Udine», ecco l'utilità del teatro di arte manicomiale!

Prima ancora di giungere alla recitazione di prosa che richiede nell'attore un moto interiore troppo vivace e spontaneo perchè vengano espresse e rese le variabilità degli affetti e dei sentimenti, si è ricorsi alla musica, come elemento commotivo per eccellenza, e questa ha reso possibile, come movente diretto, l'espressione recitativa ed artistica attraverso il canto in un numero di malati e di malate poste in coro. La musica ha compiuto anche un'altra funzione in questo caso, meravigliosa. Come ha saputo suscitare negli improvvisati coristi le attitudini artistiche, ha dato la possibilità ad una ammalata di porsi al pianoforte ad insegnare, ad istruire gli artisti stessi. Si può dire sia in questa malata conservata soltanto questa attitudine; è rimasta pressochè indenne nella preziosa collaboratrice la sensibilità musicale. Ecco un'altra dimostrazione interessante della utilità che può avere l'arte in Manicomio. A volte in alcuni ammalati certe tendenze artistiche (non tutte purtroppo) restano intatte o pressochè intatte, quella musicale in ispecie; di qui la necessità di conservarle e di sfruttarle a vantaggio di chi le possiede non solo, ma anche degli altri compagni di sventura.

L' Operetta

Allo scopo di allestire una rappresentazione in cui si conciliasse insieme all'utilità e al diletto anche un intendimento veramente artistico si è venuti quest'ultima volta nella risoluzione, invero azzardata, di allestire un'operetta in cui potessero attivamente collaborare e malati e attori savi. Così i cori in preparazione erano quelli dell'operetta «Acqua Cheta» del M.o Pietri. La scelta di questo lavoro prettamente italiano ha la sua ragione principale, oltre che nella piacevole e dilettevole musica con cui è commentata, nello svolgimento del libretto nel quale è dipinta con semplice schiettezza, la vicenda della famiglia d'un vetturale fiorentino; si rappresentano cioè scene di vita comune tratteggiate con quella vena popolaresca che ha fatto di A. Novelli l'autore delle folle semplici, nella sua toscana arguzie delle sponde del fiume italianissimo. Loquacità impertinente, battibecco arguto, litigio inoffensivo, ma vivace e chiacchierone, sdrucciolamenti e felici riprese in contrastati amori, maggiolate e serenate cortei di sponsali primaverilmente infiorettati e rallegrati da cori tradizionali..... — si sciorinano piacevolmente con piana scorrevolezza fiorentina. Questa volta l'accento friulano ha dovuto nascondersi in una improvvisa parlata dei colli di Fiesole e ha ceduto cortesemente e senza eccessivo sforzo, mercè l'entusiasmo e la sensibilità artistica che i componenti la «Città di Udine» hanno manifestato per la creazione dei personaggi.

Si è così con vero cameratismo artistico affratellata l'esperienza dei filodrammatici e il noviziato d'arte dei nuovi strani attori in un mirabile connubio di intenti. Ne è venuto fuori un complesso artistico meritatamente applaudito dall'altra categoria di malati spettatori che hanno giocondamente seguito l'eccezionale produzione. Restano tuttora vivide le impressioni nei degenti: ancora si ride e si commenta nei giardini, nei padiglioni, dei chiacchiericci della famiglia del vetturale, dei furori sfumati ed annacquati in argute battute di buon senso del babbo Ulisse (A. Serafini), della cedevole compiacenza della sora Rosa (De Sanctis), degli sboccati e ridanciani sberleffi dello stallaio Stinchi (Gigi Papero). Ci si commuove ancora alla rievocazione dei motivi piacevoli, dei duetti di amore, delle romanze, dei balli, nei quali Cecchino (F. Manfredo) e la sua Anita (R. Blasuttig) hanno profuso tanta messe di ottime qualità vocali unite all'amoroso brio di un idilio vivido e graziosissimo, la Ida (E. Cremaschi) appassionata acqua cheta la sua squisita sensibilità musicale accorata e languente, l'Alfredo (Gregoricchio) la sua nota leziosa e perfettamente caricaturata del pirulino imberbe, l'Avvocato (A. Manfredo) una acconcia gravità furbesca guadagnereccia di causidico verboso e inconcludente, il Giornalista (Carrara) la sua petulanza impertinente e arguta. Non è restata insomma soltanto l'impressione generica del complesso attraverso i colori le luci e il movimento coreograficamente accurato (che si è svolto in 24 metri quadrati del minuscolo palcoscenico che ha permesso di ospitare in degna sede anche il povero suggeritore, l'ottimo Peverini), ma il ricordo vivo dei personaggi singoli muove ancora lo spirito degli spettatori malati a giudicarli, ad apprezzarli attraverso i sentimenti che ognun di loro ha saputo suscitare.

La sapiente guida dell'ottimo prof. Cuttini ha legato in modo impeccabile, mercè il suo perfetto intuito musicale, l'orchestra agli attori ed ha negli interludi trascinato a commozione vera il pubblico dei dissennati a lui prossimo ed ha raccolto dalla loro viva voce il ringraziamento più affettuoso. La gentile Signora Peverini, che ha vivamente collaborato nella preparazione dei primi artisti e che ha poi portato il suo valido contributo sedendo al pianoforte, ha riscosso manifestazioni di affettuosità.

Il teatro d'arte manicomiale ha quindi brillantemente chiuso il breve ciclo delle rappresentazioni di «Acqua Cheta», aggiungendo una gemma di più alla collana di lavori che da anni va con pazienza e sacrificio annodando Carlo Serafini e per lui la Compagnia «Città di Udine».

Resta adesso conservare questo entusiasmo col quale abbiamo intrapreso il cammino e la speranza che le nostre fatiche sieno sempre più di conforto e di utilità per i malati e diano a questa parte di uomini, che nella vita hanno trovato molte ragioni di male, la possibilità di ritornarvi con lo spirito rinnovellato e ritemprato, per riviverla come la viviamo noi savi, godendo in essa quanto di bene può dare: la gioia, la tranquillità, l'amore.

Dott. E. P.

Varietà scientifiche

ANN ARBOR (Michigan), maggio (United Press). — Nel cercare i germi d'una malattia, gli scienzati si trovano spesso posti dinanzi ad un enigma dal fatto che tali germi, in un certo stadio di sviluppo, diventano troppo piccoli per poter essere veduti al microscopio. Traversano pure i filtri più fini e non possono essere coltivati coi metodi comunemente usati per i batterii.

Il dott. Philip Hadley, della Facoltà Medica dell'Università del Michigan, volle indagare tale mistero con una serie di esperimenti, considerando che i fenomeni che lo determinano costituiscono un campo che la batteriologia deve assolutamente esplorare.

Egli ha comunicato ad una riunione di scienziati, qui tenuta, di essere più volte riuscito a causare, in germi patogeni, fenomeni di suddivisione che li rendono invisibili e atti a passare attraverso fini filtri di porcellana. Ulteriori manipolazioni di laboratorio gli consentirono anche di far retrocedere tali minutissimi corpi a dimensioni normali. Il tempo richiesto dalla reversione del processo fu peraltro, in varii casi, di più mesi.

Se le osservazioni sperimentali del dottore Hadley e le conclusioni da lui dedottene risulteranno esatte, come è probabile, allora talune idee fortemente radicate dell'odierna batteriologia dovranno essere sottoposte a revisione. Alludiamo ai criteri oggi seguiti per stabilire la purezza batteriologica di tessuti e liquidi normali o patologici e la morte o meno d'una cultura di bacilli, al vero significato della cosidetta «batteriolisi» e al fenomeno importantissimo della batteriofagia; e probabilmente sarà in causa anche la relazione biologica tra le forme filtrabili dei batterii ed alcuni cosidetti veleni organici filtrabili.

A parere del medesimo scienziato, una data specie di batterii non è affatto un'unità semplice, così che la sua natura possa rivelarsi allo studio di una singola cellula o cultura. Trattasi piuttosto — secondo il dott. Hadley — d'un organismo cellulare molto complesso. In altri termini: vi sono più cose tra una cultura di bacilli e un filtro, che non sogni la nostra sapienza fondata sul microscopio.... Molti dei batterii che si ritengono oggi ben noti potrebbero avere una biologia assai complicata, e i batteriologi sono in debito, verso se stessi come verso di noi, di numerosi fondamentali chiarimenti.

La grande necropoli di Meydum

IL CAIRO, maggio. (United Press). — «Quando gettammo lo sguardo attraverso il piccolo foro praticato nella pietra — narrò Allan Rowe, direttore degli scavi della spedizione mandata in Egitto dal Museo dell'Università di Pensilvania — scorgemmo, alla luce d'una lampadina tascabile, innumerevoli sarcofaghi, di cui la camera era colma sino al tetto. Colpo d'occhio come di rado può toccare di godere ad uno di noi archeologi frugatori del suolo! Dal soffitto pendevano, infatti, persino i ragnateli di due mila anni or sono...».

Il dott. Rowe allude ad una delle più cospicue scoperte che mai siansi compiute in Egitto. La camera in cui spinse egli lo sguardo, attonito e felice, non era un vero sepolcro, ma piuttosto una sorta di magazzino, in cui le bare, evidentemente per economia di spazio, erano state accatastate. Esse colmavano cinque vani di una «Mastabah» come sono chiamate le costruzioni tombali egiziane dal tetto piatto.

Dalle iscrizioni rinvenute, risultò che le bare spettavano ad un periodo che va dal 2000 avanti Cristo sino all'inizio dell'èra nostra. Meydum, ove fu compiuta la grande scoperia, era il sepolcro nazionale dei Re e degli aristocratici dell'antico Egitto. Non si può dire con esattezza che cosa avrà indotti gli antichi Egizi a raccogliere in modo così spoglio di solennità un gran numero dei loro morti, certo già da tempo sepolti.

Forse le mummie più antiche dovevano cedere il posto ad altre più recenti. Che gli Egizi procedessero anche in altri casi ad analoghi rimaneggiamenti, lo mostrano le maledizioni scritte su molti sarcofagi, come ad esempio quello di Tutankamen, maledizioni destinate a colpire chi avesse turbata la pace del defunto.

E' assodato che le bare ora scoperte non ebbero a patir danno per parte di ladri. Solo qualcuna è stata sfondata da pietre precipitate dal coperto della camera. Poche soltanto sono state sinora esaminate a fondo; ma da quanto si è veduto del loro contenuto può già dedursi che abbiano a contenere tesori.

Una delle mummie reca in capo una mirabile reticello d'oro con sopra uno scarabeo d'oro, ed una maschera dorata. Sono stati trovati anche preziosi amuleti e ciondoli.

Non si tratta di tombe regali: sono sarcofagi di ricchi Egizi. Il loro studio fornirà certo contributi inestimabili alla conoscenza della vita della aristocrazia egizia e della classe media.

Le camere scoperte testè contengono tra l'altro la più grande collezione di mummie del periodo ptolemaico, che mai siasi rinvenuta in un sepolcreto. I Tolomei regnarono sull'Egitto, come è noto, dalla morte di Alessandro Magno sino alla caduta di Cleopatra l'ultima della dinastia.

Echi e riflessi

Il prefetto di Polizia di Parigi ha avuta una bella idea: ha creato un reparto speciale delle sue guardie a disposizione dei forestieri, cioè ha mobilitato tutti quelli che conoscono delle lingue estere, ha aperto anche una scuola ed ormai trecento agenti interpreti vigilano le strade di Parigi e sono riconoscibili ad un bracciale di tela. Ve ne sono che parlano tre, quattro, lingue.

Alcune sere or sono, narra il «Roma», si è presentata ad un commissario del centro, una donna semplicemente vestita, che ha cominciato a parlare in un idioma sconosciuto. Il commissario che sapeva qualche parola d'inglese, la interpellò nella lingua di Byron, e quella non dette segno di comprendere. Il vice commissario che era stato in Renania, parlò in tedesco, ma non ebbe miglior successo. Allora il commissario telefonò alla «Centrale» e si fece mandare di urgenza una bella squadra di agenti interpreti.

Si provò per primo lo spagnolo, il portoghese, l'italiano. Nessun risultato. Il russo, il polacco, il rumeno, il bulgaro, il serbo, il croato, non ebbero nessun successo. Le lingue orientali, come l'arabo, il cinese, il giapponese e l'indiano non furono provate per la semplice ragione che la donna dava troppo a vedere di appartenere alla razza bianca. Gli agenti interpreti erano costernati.... Il commissario si strappava i capelli. Fu allora che l'usciere del commissariato intervenne.

— Se il signor commissario permette — disse — parlerò io.

— Voi!

E il povero usciere parlò e si fece capire. La donnetta era della Bretagna e nessuno aveva pensato che in Francia, oltre le altre lingue, era necessario anche conoscere il Francese ed i dialetti francesi....

***

Il diplomatico lord Esme Howard, il quale ha lasciato recentemente l'Ambasciata inglese di Washington, aveva — scrive il «Figaro» — rinunciato, un anno fa, a valersi dell'extraterritorialità diplomatica per sfuggire alla legge della proibizione dei vini e liquori, e i giornali americani lo lodarono molto. Il suo successore, invece ha chiesto un permesso di importazione per vini e liquori destinati al personale dell'Ambasciata. Naturalmente il suo passo ha provocato numerosi commenti.

Un comunicato ufficiale però dà la spiegazione: Sir Esme Howard aveva una cantina ben fornita, che gli permetteva di ricevere i suoi ospiti, secondo le migliori tradizioni.

Conoscendo però la sua partenza prossima, si asteneva dal rinnovellarla. Perciò non ha potuto cedere che un debole approvvigionamento al suo successore, il quale si è veduto costretto a fare un passo ufficiale, accolto del resto con la maggior cortesia dalle autorità americane.

In sostanza nulla di cambiato, nonostante le apparenze, all'Ambasciata inglese di Washington.

***

Bisogna credere che le donne inglesi siano le sole capaci di rimanere silenziose, o per lo meno che abbiano una forza di volontà superiore a tutte le altre donne del mondo, se hano fondato a Manchester il «Club del silenzio». — Questo club — scrive «Comoedia» — esclusivamente femminile, è sorto per insegnare al gentil sesso di rimanere in silenzio ed a praticare ovunque questa bella virtù. Le socie si obbligano a passare almeno mezz'ora tuti i giorni nella casa adibita a questo strano esperimento, dove esse trovano un restaurant, un bar, una sala di lettura ed una per gli esercizi sportivi.

Ma dall'instante in cui una donna varca la soglia del club e fino a quando ne uscirà, non devo pronunciare una sola parola e se ha bisogno di esprimere un desiderio deve farlo a gesti o scrivendo. Chi pronuncia una sola parola si rende passibile di un'ammenda che aumenta di volta in volta se la colpevole è recidiva.

Pare che le aderenti a questo originale club restando mute volontariamente durante qualche minuto ogni giorno acquistino la forza di carattere necessaria per mostrarsi estremamente discrete ovunque si trovino.

Se la cosa è vera, i mariti non se ne rammaricheranno certo; tutto sta a vedere se il club del silenzio avrà successo, e se tutte le donne di Manchester vorranno farsi socie.

***

Un giornale americano pubblica una statistica circa i colori che hanno avuto una maggiore preferenza nelle carrozzerie delle automobili durante gli anni 1928 e 1929. Risulta dunque che il colore che nel 1928 ha riportato maggiori preferenze è stato il verde. Su mille vetture, infatti, per 420 è stata chiesta la verniciatura in verde; per 250 in bleu. Il grigio è stato ordinato per 151 vetture; il bruno ne ha avute 99, il nero 66, il giallo 14.

Nel 1929 invece, le percentuali si sono spostate verso il bleu, che è passato a 336 vetture; il bruno è salito a 232, il nero a 152, il verde è.... ignominiosamente retrocesso alla cifra di 135; il grigio è anche disceso a 78, mentre il giallo ha guadagnato terreno salendo da 14 a 66. Quali saranno i colori di moda nel 1930?

Sarebbe interessante indagare quali fattori psicologici ed estitici influiscono nella scelta di un colore: e che cosa induce a prescegliere, oggi, una tinta, che un anno addietro ci ispirava poca simpatia. Vedrete, che finiranno per nominare una commissione...

CRONACA PROVINCIALE

L'esercizio della caccia in montagna

Sono d'accordo con il signor Luciano De Campo che nell'articolo pubblicato sul « Giornale del Friuli » del 9 corrente afferma essere utile portare alla ribalta della pubblica discussione il problema venatorio. Cacciatori ed anche non cacciatori, hanno molte cose da dire su questo complesso ed importante problema nazionale. Dallo staccio analitico della Commissione Centrale Venatoria uscirà poi quanto v'ha di buono nei suggerimenti e nelle proposte dei vari Nembrot che s'interessano della questione.

Io dirò della caccia in montagna in rapporto delle vigenti disposizioni di legge. L'esercizio della nobilissima arte che fu fonte di vita per i nostri padri antichi, è divenuto arduo in montagna. Ciò non tanto per le asperità del terreno, quanto per i divieti e le restrizioni che mettono il cacciatore, anche il più onesto, in condizione da potere ad ogni piè sospinto contravvenire alla legge. Le restrizioni ed i divieti mirano è vero alla tutela della selvaggina ed alla protezione di certe specie in decrescenza, ma ve n'è che non hanno fondamento del tutto logico e giusto nè ragione di sussistere. Sta bene l'apertura della caccia in montagna al 1. settembre, vale a dire 15 giorni dopo dell'apertura in pianura. Ciò evita che buon numero di leprotti ancora giovanissimi, finisca nella bocca dei cani e sta bene la chiusura generale al 31 dicembre per la selvaggina stanziale. Sta bene la proibizione di cacciare il francolino di monte che è divenuto raro, anche per il fatto che è poco prolifico, ma non comprendo la necessità di proibire l'uccisione della femmina del fagiano di monte, specie che abbonda sulle Alpi Carniche e che non corre affatto pericolo di distruzione. Non comprendo ancora il perchè del divieto di cacciare il gallo cedrone che non scarseggia, parlo sempre della Carnia, e che per la difficoltà di cacciarlo, avrà sempre poco danno dal fucile anche di tiratori di cartello. Ritengo invece necessario intensificare la sorveglianza durante il periodo della nidificazione che corrisponde a quello della monticazione. I cacciatori della montagna sanno bene che il danno maggiore alle specie predette viene dai malghesi o per meglio dire, dal personale delle malghe, che asporta e distrugge ogni anno nidiate intere di cedroni, forcelli, francolini e cotorni coadiuvato in questa nefanda opera dai cani di ogni razza che spesso porta seco sulle malghe.

Altra disposizione che a mio avviso non ha ragione di esistere è quella che vieta la caccia sul terreno coperto di neve. Divieto inutile perchè la neve non facilita ma ostacola, e non poco, l'esercizio della caccia. Questa, si fa difficile e poco redditizia già col cadere delle prime brine autunnali e diviene pressochè inutile sul terreno coperto di neve. Perchè dunque vietarla? Il divieto, già in parte abrogato dal R. D. 4 maggio 1924, n. 754, venne ripristinato col R. D. 18 novembre 1929, n. 2016. La relazione alla Camera per la conversione in legge di tale decreto dice tra l'altro:

« D'altro lato le traccie lasciate sul bianco lenzuolo degli animali che vi hanno camminato, sono la guida al cacciatore verso i loro ricoveri, mentre la neve stessa attutisce i passi dell'inseguitore e rende meno pronto alla fuga l'animale già intorpidito dal gelo ». Contesto in pieno tutto ciò. E' noto infatti che la selvaggina non si muove mentre la neve cade. Esce dal nascondiglio al tornar del sereno, uno ed anche più giorni dopo la nevicata, quando cioè lo strato di neve sia sufficientemente rassodato per potervi agevolmente camminare e percorre durante la notte, in lungo e in largo, in cerca di cibo, tanta strada quanta pochi cacciatori potrebbero per correrne. Le traccie che si osservono sulla neve all'apparire del giorno, s'incrociano e s'intersecano in ogni senso e sono tante che ben difficile è il poterle seguire per scovare l'animale che le ha lasciate. Ciò per il fatto semplicissimo che camminare a lungo sulla neve non è punto agevole e richiede tale fatica che ben pochi sono i cacciatori disposti a sopportarla per seguire la traccia di un animale che riusciranno a scovare una volta forse su cento, dico forse! Ai volatili poi specie ai tetraonidi, il cacciatore non riuscirà ad avvicinarsi sul terreno coperto di neve se non per mero caso; i montanari ne sanno qualche cosa. E dell'accennato intorpidimento della selvaggina in causa del gelo, cosa ne dite cacciatori della montagna? Io taccio. Certo è che il divieto è del tutto inutile e crea uno stato di ingiustizia in quanto che nelle regioni montane la neve cade spesso in novembre per cui il periodo di caccia si riduce a due, due mesi e mezzo o tre al massimo, mentre in pianura si caccia per otto mesi e mezzo all'anno pagando la stessa tassa per concessione della licenza.

In pianura è infatti consentita la cosidetta caccia primaverile ai palmipedi e trampolieri, lungo i corsi d'acqua, sui laghi ed acquitrieri, che si chiude, se non erro, il 30 aprile, mentre tale caccia è proibita in montagna; per quali ragioni? — Io non ne vedo. — Pochissimi sono i cacciatori della montagna che conoscono e praticano questo genere di caccia e rari i palmipedi ed i trampolieri nelle acque montane. Perchè dunque proibire la caccia quando non reca a tali specie pressochè alcun danno? Non aggiungo altro e mi auguro solo che il T. U. che la C. C. V. sta elaborando riesca veramente come dice il sig. De Campo il « non plus ultra » in materia di legislazione e non sia eccessivamente severo per i seguaci Nembrot della montagna. E con ciò in bocca al lupo.

DELFINO ORTIS

Da Pordenone

L'anniversario

Pordenone è da ieri tutta ammantata di tricolore: su tutti i volti vi è il sorriso ed in tutti i cuori la gioia e la fierezza dei ricordi. Si sente che quest'anno, dopo tre lustri, la celebrazione dell'intervento non ha nulla perduto del suo carattere di fiera rievocazione di un magnanimo gesto del Sovrano che accoglieva il vivo desiderio della giovinezza italiana, capitanata dal genio di Benito Mussolini e che, decidendo l'intervento, apriva decisamente una nuova era per l'Italia che usciva finalmente di minorità.

In tutte le scuole maestri e professori hanno celebrato con adatte parole agli alunni la grande data. Verso le 11 tutto il Reggimento dei Cavalleggeri «Saluzzo» appiedato, con a capo il suo Comandante colonnello cav. Briolo, si è portato a rendere omaggio ai Caduti nella guerra sfilando davanti al Monumento: precedeva la fanfara, seguiva lo stendardo glorioso portato da un giovane ufficiale, e quindi tutto il reggimento. Tutti gli edifici pubblici in serata sono stati sfarzosamente illuminati.

Per oggi sono preannunciate altre cerimonie fra cui l'assemblea della Sezione Combattenti.

Le operette al Licinio

Venerdì sera, davanti ad un folto e plaudente pubblico, ha avuto luogo la recita de «L'arca di Noè» briosa rivista di Fiorita e Carbone, musicata dal maestro Costantino Lombardo, che dirigeva l'orchestra.

Applauditissimi, naturalmente, Maria Donati ed Armando Fineschi, nelle loro varie personificazioni.

Molti applausi toccarono anche a Iride Loverà, Umberto De Gaetani, Domenico Marrone e Virgilio Fineschi; benissimo tutti gli altri; ottimamente l'orchestra, diretta, come dicemmo, dall'autore. Bene, come sempre, il corpo di ballo e originale e ricca la messa in scena.

Oggi, domenica, ultima recita, con la grandiosa rivista: « Et ab hic et ab hoc ».

Asta al Monte di Pietà

La Direzione del Monte di Pietà comunica che il giorno di mercoledì 28 maggio 1930 nei locali del Monte saranno venduti alla pubblica asta tutti i pegni a suo tempo non scossi nè rinnovati.

Furti di polli

Venerdì notte alcuni ignoti hanno compiuto con il favore delle tenebre una razzia di polli facendo un bottino di oltre una quarantina di bestie.

I pollai colpiti sono quelli delle famiglie Raccanelli, De Martin e Mazzoli di via alle Grazie.

Il magg. Gelmetti ad Aviano

A comandare l'Aeroporto di Aviano è stato destinato il maggiore Gelmetti, valoroso aviatore in guerra, che si distinse in parecchi importanti servizi.

Egli era fra l'altro uno dei piloti incaricati di trasportare nelle terre invase alcuni nostri ufficiali o soldati che eroicamente si erano offerti per il delicatissimo e pericoloso servizio di informatori.

Fu così che il suddetto maggiore ebbe a calare in questi pressi i due fratelli De Carli.

Al nuovo Comandante il nostro benvenuto.

Farmacia di turno

Oggi, domenica, è aperta la farmacia Cesaratto, in corso Vittorio Emanuele, che farà servizio notturno sino a sabato p. v.

Giovedì, festa dell'Ascensione, rimarrà aperta nel pomeriggio la Farmacia Amenta in Corso Garibaldi.

DA MONTEREALE CELLINA

Riunione dell'O. N. B.

Giovedì 22 corr. alle ore 17 sotto la Presidenza del sig. Anselmi Pierino, ebbe luogo un importante e laboriosa seduta di questo Comitato comunale. Erano presenti i signori rag. Francesco Cigolotti, Commissario straordinario del locale Fascio, dottor Ernesto Carafoli, Vincenzo Degan, Podestà; Cecco Antonia, R. Direttore didattico ed i Comandanti delle tre Centurie Balilla, signori Del Re Umberto, Salvador Piazza e Renzo Colombini, eccezionalmente invitati a partecipare, per ragioni che li riguardano.

Il Presidente del Comitato Balilla sig. Anselmi, dichiarata aperta la seduta e rivolto un deferente saluto ed un ringraziamento al Commissario del Fascio, venuto dal Pordenonese, nonostante l'incostanza del tempo e le molteplici sue occupazioni, per partecipare all'importante riunione, passò subito a trattare i vari argomenti che formavano oggetto della seduta.

Fra l'altro, dopo aver fatto rilevare che non da tutti i preposti all'organizzazione giovanile, viene svolta quell'opera silenziosa, assidua, tenace e fattiva, che dovrebbe e deve costituire il più ambito titolo d'onore per i Comandanti dei reparti giovanili e dei singoli membri del Comitato, fascisticamente fece il seguente dilemma: « O per o con l'O. N. B. senza riserva alcuna, o fuori di essa ». Parlò quindi dei rapporti che devono correre fra il Presidente ed i Comandanti dei reparti giovanili.

Invitò inoltre i presenti a segnalargli i nomi dei Balilla indigenti e bisognosi di assistenza sanitaria.

Alla discussione animata ed ampia, che si protrasse oltre le ore 19, parteciparono quasi tutti i presenti.

Alla fine della seduta, il Presidente comunicò che senza alcun altro invito personale, il Comitato resta riconvocato per domani 26 corr. alle ore 17, onde continuare la trattazioni dell'importante ordine del giorno, che non potè essere ultimata, data l'ora tarda.

Da NIMIS

Una maestra benemerita

Con decreto in data 7 febbraio 1930, S. M. il Re, su proposta del Ministro per la Educazione Nazionale, ha conferito il diploma di benemerenza di prima classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro. Alla benemerita maestra sig.ra Tullio Lodovica insegnante per quarant'anni nel Comune di Nimis.

Alcuni estimatori della brava e modesta signora si sono fatti promotori di un atto di riconoscenza e di affetto verso di essa, proponendosi di offrirle domenica primo giugno la medaglia d'oro assegnatale con Sovrano Decreto.

Gli allievi e le allieve di questa distinta maestra che, per tanti anni, ha diretta la loro istruzione e la loro educazione, quale missione affidatale dalla Provvidenza, vanno a gara per dimostrarle anche in questa festevole circostanza la loro gratitudine ed il loro affetto mai, per succedersi di anni, affievoliti.

La Scuola di Avviamento al Lavoro e Professionale

che si inaugurerà a Paluzza

(A. M.). — Il Comune di Paluzza scioglierà domenica, 25 corrente, il voto di riconoscenza e di amore verso i suoi 142 Caduti in guerra, dedicando alla loro memoria la nuova Scuola di Avviamento al Lavoro e Professionale e il bellissimo Tempietto votivo.

La scuola sorge adiacente alla vecchia chiesa di S. Giacomo che è stata espropriata ed utilizzata rispettando le sue linee artistiche e quelle caratteristiche del campanile che dà una fisonomia propria al paese e con i suoi ricordi conserverà nell'animo degli abitanti l'amore alla propria terra.

Fu ottima idea quella del Podestà signor Osualdo Brunetti in pieno accordo con la Sezione Combattenti e la Sezione Fascista di ricordare i Caduti della grande guerra con un edificio di carattere artistico ed a scopo educativo.

Il nuovo fabbricato comprende quattro bellissime aule con quattro stanze a disposizione della Scuola per la sua Direzione, per la Biblioteca, il Museo e per gli Insegnanti.

Nell'interno comprende un cortiletto chiuso da un lato dall'ex chiesa e dall'altro da un porticato coperto che le separa dalla strada. Attraverso il porticato si accede ad un atrio e corridoio che gira intorno al cortile interno disimpegnando le varie stanze a pian terra. Il Tempietto votivo consiste in un atrio o porticato costruito dinanzi alla facciata principale della chiesa. Esso è chiuso su due lati da una inferriata artistica, e sul tergo è in comunicazione col porticato situato dinanzi al cortile interno della Scuola.

Sulla facciata sono applicate le lapidi in marmo di Timau con i nomi dei Caduti scolpiti in oro. Internamente ci sono delle decorazioni in bronzo attorno le lapidi, e le pitture in grafiti, bellissime, con sopra ai due lati due figure allegoriche, in affresco, la Vittoria e la Fortezza, di mirabile fattura, opera dell'esimio artista prof. Miani di Udine. Dal cielo del Tempietto, costellato di croci in oro, su fondo rosso, è sospesa una magnifica lampada in bronzo a tre fiamme, pregevolissimo lavoro della Ditta Magro e Mencacci di Udine. La lavorazione delle belle lapidi è stata eseguita a Tolmezzo e la rinomata ditta Della Savia pure di Udine ha preparato i bronzi che le adornano. L'insieme dell'edificio arieggia nello stile dell'antica casa carnica.

La chiesa non è stata alterata nella sua struttura e l'interno di essa, adattata allo scopo, viene utilizzata per le esercitazioni pratiche professionali di avviamento al lavoro per la falegnameria, la meccanica, l'edilizia, per il deposito degli attrezzi del lavoro e dei modelli. Il Comune ha stanziato, per la completa attrezzatura della Scuola, materiale scolastico e didattico compreso, la somma di 100 mila lire.

Il progetto della Scuola-Monumento è stato compilato dai valendi ingegneri, arch. Ettore Gilberti e Sergio Petz di Udine, direttore dei lavori, coadiuvati dagli assistenti sig. Pietro Caritti e dal signor Amadio Englaro di Paluzza.

La costruzione dell'edificio fu appaltata all'impresa Paolo Cusina di Treppo Carnico.

I lavori in pietra naturale furono eseguiti dallo scalpellino Ordiner di Villasantina, la scala interna dalla ditta Josio Giona di Tolmezzo; i terrazzi dalla ditta Ivance Zavagno di Spilimbergo; i pavimenti in piastrelle dalla ditta Bornacin di Udine; i serramenti dalla ditta Eredi Del Fabbro di Villa Santina; l'impianto idraulico sanitario dalla ditta Vittorio Pianta di Udine; l'impianto di riscaldamento dalla ditta Pasquale Tremonti di Udine.

I lavori delle cancellate e delle ringhiere dalla ditta Frezza di Verzegnis.

Complessivamente la bellissima costruzione artisticamente pregevole, è venuta a costare L. 400.000. La Sezione Combattenti, costituitasi in Comitato ordinatore, aveva raccolto con elargizioni e pesche di beneficenza L. 30.000. Una speciale lode per l'attività incessante, tenace, continua perchè l'opera oggi costruita che onora altamente il Comune, fosse un fatto compiuto, va data al Podestà ed al Direttorio della Combattenti; Segretario politico, tenente degli Alpini Attilio Barbacetto, maestro Craighero Lorenzo, capitano degli Alpini, due volte decorato di medaglia d'argento, mutilato di guerra; rag. Ottavio Unfer, Segretario capo del Comune, capitano della eroica Brigata Sassari, medaglia d'argento, tre volte ferito; Gio. Batta Varino, alpino, pilota aviatore, ferito e mutilato; Giovanni Delli Zotti, messo comunale e bidello delle Scuole, croce di guerra al valor militare. Per questi valorosi combattenti, per tutti i reduci delle trincee insanguinate, il nostro saluto.

Sia lode al Comune ed ai suoi preposti che hanno lodevolmente consacrato ai nostri Caduti il nuovo palazzetto delle scuole, e come le nostre donne raccolgono sotto la cenere la bragia, perchè la fiamma al mattino subito divampi, le nuove generazioni raccoglieranno il ricordo con atto religioso nel loro cuore perchè la fiamma divampi al primo appello.

DA MERETTO DI TOMBA

Ex Combattenti in gita

Oggi gli ex Combattenti del Comune con alla testa il Presidente signor Antonio Ujiana, Delegato Podestà, e il loro Direttorio, si recheranno in gita sul Carso. La prima visita sarà fatta al Cimitero di Redipuglia e di lì si recheranno successivamente a Monfalcone, poi al Vallone di Doberdò ove sarà consumato il rancio, quindi a Opachiasella, a Gradisca e a Gorizia.

***

Siamo informati che altra gita di carattere educativo ed istruttivo sarà fatta nei primi di giugno dai Balilla e Piccole Italiane del Comune, guidati dal dott. Someda de Marco Podestà e Presidente comunale dell'O. N. B. al Cimitero di Redipuglia. Dopo la visita al Cimitero sarà visitato il cantiere navale di Monfalcone e nel ritorno la Basilica e i Monumenti di Aquileia.

Pennuti in volo

Mercoledì notte è stata la volta della visita al pollaio di Passalenti Emilio di Tomba. Fu constatato il volo senza ritorno di sei galline e del gallo.

A breve distanza è il secondo furterello del genere, poichè 20 giorni addietro ebbe la non gradita visita il pollaio di Sant Maria, di Tomba, che abita non lungi dai Passalenti, con la sparizione di quattro galline. La Benemerita indaga, ma nessuna traccia finora nè degli eroi della notte, nè tampoco dei pennuti.

DA PONTEBBA

Al Dopolavoro Ferroviario

Grazie all'appassionato interessamento ed alla solerte attività del Presidente del Dopolavoro Ferroviario sig. Bedendo la compagnia filodrammatica si è presentata l'altra sera nuovamente in scena con la commedia « Tenebre » in tre atti, seguita da una brillantissima farsa.

La serata è stata data in onore del signor Gorrini, noto ed apprezzato attore che è tra i più ferventi sostenitori della Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario.

Nella recita si sono distinti particolarmente le signorine Benedetti e Covassi ed i signori Rizzi, Rapetti, Faggin, Lenzi e Cossettini.

Con molta grazia si sono presentati pure in scena i due bimbi Ponton.

Il pubblico, accorso numerosissimo, ha manifestato il suo plauso verso gli interpreti con calorose ovazioni a scena aperta e ad ogni fine atto.

Durante gli intervalli la distinta orchestra del Dopolavoro Ferroviario, composta dai signori Agnola, Bernardi, Ferrari, Marino, Miani, accompagnati al piano dalla signora Zanovello, ha svolto uno scelto programma musicale.

Domenica, 25 corrente, a richiesta generale, il programma si ripeterà, con l'aggiunta di qualche altro nuovo lavoro, ed il ricavato della recita sarà devoluto a pro delle Colonie Marine.

Da Gemona

La celebrazione del 24 maggio

La storica data, che ha segnato un profondo rinnovamento nella vita italiana, è stata ricordata nella nostra cittadina, dalle Istituzioni giovanili fasciste e dalle scuole, con austerità e con un omaggio floreale al monumento ai Caduti.

Al R. Laboratorio Scuola « Benito Mussolini » le lezioni sono state improntate dai professori ex combattenti, con il pensiero rivolto al periodo della guerra, e sono state rievocate le epiche gesta della grande guerra.

Altrettanto è stato fatto alle scuole elementari dai nostri insegnanti nelle rispettive classi, esponendo in forma piana le gloriose vicende di quei tempi.

La celebrazione ha avuto termine con un imponente corteo formato dalle due Centurie Balilla locali, dalle Piccole Italiane e da tutte le scolaresche del capoluogo, che con mazzi di fiori si sono recati in piazza Vittorio Emanuele dinanzi al Monumento dei Caduti.

Qui si è svolta una suggestiva cerimonia, presenti il R. Direttore didattico signor Amilcare Zumino e tutti gli insegnanti.

Dopo un minuto di raccoglimento i Balilla della quinta elementare hanno cantato l'Inno della Vittoria e del Piave.

Balilla e scolari sono sfilati davanti al monumento deponendo tanti fiori e formando un olezzante tappeto floreale.

L'esito della Festa del Libro

Discreto è stato l'esito della festa del libro, a cui hanno dato un grande interessamento il Regio Direttore Didattico signor Amilcare Zumino uno dei fondatori della Alleanza del Libro, e i librai signori Toso ed Elia.

I librai hanno incassato alcune centinaia di lire; con i francobolli di propaganda sono state ricavate L. 242.30; con i libri della Delegazione provinciale sono state incassate L. 101.50; un importo di L. 19.70 è stato ricavato dalla vendita di libri donati dallo scrittore signor Zumino.

Gloria

Domani 25. al Teatro Sociale, in omaggio alla ricorrenza dell'entrata in guerra dell'Italia, sarà svolta la pellicola « Gloria » di carattere patriottico.

Le operette

Nella settimana entrante i dopolavoristi udinesi della Sezione Operette, faranno una serie di rappresentazioni.

Primo debutto con il grazioso lavor « Acqua cheta », operetta in tre atti di A. Pietri.

Da Cividale

L'anniversario dell'entrata in guerra

Nel patriottico anniversario, la città era imbandierata a festa. Il tricolore sventolava dagli edifici pubblici e privati. A sera gli Edifici pubblici erano illuminati a tricolore.

Il 24 maggio nelle scuole

Nell'atrio del Collegio nazionale ha avuto luogo la celebrazione del 24 maggio, secondo gli ordini del Ministero dell'Educazione Nazionale, dinanzi a tutto il corpo insegnante dei due istituti medi, alle scolaresche, ed alle autorità civili e militari del paese. Il preside, prof. Lorenzoni ha fatto l'appello degli alunni che si immolarono alla Patria; quindi ha preso la parola il prof. Marino Alfonso, della R. Scuola di Avviamento, oratore ufficiale invitato dai signori Presidi. Egli pronunciò un bellissimo discorso dicendosi lieto di parlare della guerra ai giovani alunni, perchè gli sembra di continuare l'opera quotidiana della scuola, dove gli insegnanti plasmando amorosamente le loro coscienze, prendono ogni giorno come nelle mani la propria anima offrendone ad essi, a briciole, il meglio. Parlò del giugno 1914, del sacrificio del Belgio, del dilagare, sui campi di Francia, delle briache truppe Imperiali, della dichiarazione della neutralità italiana che consentì alla Francia la battaglia e la vittoria della Marna, decisiva per le sue sorti nazionali.

Passò quindi a parlare delle nostalgiche giornate di maggio, delle dimostrazioni giovanili sulle piazze, dove Filippo Corridoni portava tutte le faville della sua fede, Cesare Battisti la passione del futuro Martire e B. Mussolini vi incendiava la sua fascinatrice parola di guerra; mentre d'Annunzio ascendeva il Campidoglio, donde la sua parola metteva brividi e fremiti sull'immensa folla ascoltante. Dalla volontà e dalle dimostrazioni dell'Italia pura, furono così sconfitti i negatori e i rinunciatari ad onta dei quali, in un momento particolarmente favorevole agli Imperi centrali, i nostri fanti la notte del 24 maggio passavano finalmente la iniqua frontiera.

Enumerò i sacrifici dell'esercito italiano che seppe debellare l'agguerrito nemico ed infine accennando all'opera del Fascismo nell'immediato dopoguerra, esortò i giovani ad amare, perdutamente la Patria, a non dimenticare i martiri e caduti, a credere, terminando il suo discorso, applaudito da tutti i presenti.

DA MEDIIS

Beneficenza

In morte del compianto valoroso tenente Picotti Giuseppe, decorato di medaglia d'argento al valore, la sorella Giacomina ed il dott. Giusto Bearzi hanno elargito all'Asilo Infantile di Mediis la somma di L. 50.

Da Osoppo

Il nuovo Segretario Comunale

Con decreto prefettizio del 19 maggio c. a. in sostituzione del Segretario Antonio Bigni, trasferitosi a Rivarolo Canavese, è stato nominato Segretario di questo Comune l'ex capitano degli Alpini sig. Giovanni Bonomi attualmente a Magnano in Riviera. Diamo il benvenuto all'egregio sig. Bonomi, di cui già conosciamo le belle doti d'animo e di mente.

La graduatoria della Gara di tiro a segno

L'Unione Italiana di Tiro a Segno del C. O. N. F. scrive al signor Presidente della Società di Tiro a Segno Nazionale di Osoppo:

« In risposta al quesito presentato 15 corr. sulla graduatoria da stabilirsi fra le due serie N. 16 e N. 39 della Gara d'onore svolta l'11 corr. presso la Società di Osoppo, faccio osservare che essendo stabilito che la graduatoria deve essere fatta prima sui punti minimi, a partire dallo zero, e poi sui punti massimi, è evidente che si ritiene migliore la serie che contiene il numero minore di zeri, uno, due, tre, ecc.

Conseguentemente siccome nella seria N. 39 esiste un tre e in quella del numero 16 non ne esiste, a parità di totale la serie 16 dove ritenersi migliore e quindi la graduatoria deve essere stabilita a favore di questa ultima ».

Quindi la graduatoria resta fissata nel seguente modo:

1. Fuso Michele, medaglia d'oro di S. M. il Re — 2. Tamburlini Antonio, Coppa d'argento di S. A. R. il Duca di Pistoia — 3. Organani Gio. Batta, cofano argento di S. A. R. il Duca di Bergamo — 4. Pittini Arturo, servizio per fumatori del Ministero Interni.

Gare di Tiro a Segno

Oggi avranno luogo al Poligono di Tiro a Segno comunale interessanti gare fra i soci della locale Società, con buoni premi ai vincitori.

La risposta del Col. Mombellardo

Al messaggio di affettuosa riconoscenza inviato dal Podestà, il col. cav. uff. Attilio Mombellardo, Presidente del Nastro Azzurro del Friuli, ha risposto in questi termini:

« A Lei, al Presidente Meni Di Toma, ai bravi tiratori Osoppani ancora una volta il mio grazie sentito il mio augurio fervido, il mio saluto cordialissimo ».

DA LESTIZZA

Scuola materna

Nella frazione di Nespoledo si è aperta una scuola materna in casa di proprietà Ciani. Le savie direttrici con spirito disinteressato tutto si prodigano per il buon funzionamento.

Fra tanti oblatori che desiderano rimaner ignorati, vi è Bassi Osualdo con offerta generosa. Manca ancora l'attrezzamento e il luogo di decenza nonchè un'area per il cortile: ma fra breve, se le questue frutteranno grandemente, la direzione potrà provvedere a tutto. Si segnala frattanto la buona intenzione e le azioni buone degli oblatori.

DA TRICESIMO

Consacrazione del Pane della Rimembranza

Oggi, nella mattinata, avranno luogo le funzioni celebrative del 24 maggio ricorrenza della storica data che ha segnato la dichiarazione di guerra.

Sul Colle di S. Pietro in Zucco, ove sorge il Tempietto votivo restaurato dalla pietà dei cittadini inaugurato nell'ottobre del 1924 all'Augusta presenza di S. M. il Re, verrà consacrato il Parco della Rimembranza, offerto dal Comune a perenne ricordo ed esaltazione dei 128 gloriosi Caduti che Tricesimo ha dato in olocausto per la grande guerra.

Pertanto Autorità, ex combattenti, rappresentanze fasciste, scolaresche e i cittadini tutti sono invitati a radunarsi sul piazzale delle Scuole e sotto la loggia del Municipio alle ore 9.45.

Alle 10 seguirà una Messa solenne nella Chiesa di S. Maria Maggiore. Alle 11 si formerà il corteo per S. Pietro ove in forma austera e solenne seguirà la cerimonia.

Tutti i negozi devono chiudersi alle ore 11 precise.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Festa pro dote della Scuola

Oggi alle ore 17.30 nel cortile delle scuole di Avviamento al Lavoro i Balilla e Piccole Italiane delle Scuole elementari del Capoluogo daranno un pubblico saggio ginnico sportivo con il seguente programma:

1) Esercizi collettivi di atletica leggera a corpo libero — 2) Esercizio agli appoggi — 3) Esercizio con i bastoni — 4) L'Avanguardia Sanvitese ripeterà parte del programma svolto recentemente al Concorso « Dux ».

Prezzi d'ingresso: L. 3 primi posti a sede — L. 2 secondi a sedere — L. 1 terzi in piedi.

Dato lo scopo benefico si confida nel numeroso intervento del pubblico. Negli intermezzi presterà servizio la banda cittadina.

DA FIUMICELLO

Spettacolo teatrale

Organizzata dalla presidenza del Dopolavoro locale, avrà luogo questa sera alle ore 21 nel teatrino del dopolavoro, una recita straordinaria della nota compagnia « Edgardo Beltrame » della Sezione Dopolavoro 3 Sestiere. Fascio di Udine.

Sarà dato il nuovo lavoro del commediografo Giancapo: « Delitto e castigo ».

Lo spettacolo sarà completato da una brillantissima commedia in un atto.

DA SUTRIO

Pro danneggiati dall'incendio

Continuano a pervenirci gli elementi degli oblatori pro danneggiati dall'incendio:

Ing. Enrico Marsilio e famiglia, L. 300 — Del Moro Quintino, Vicenz, 50 — Nodale Giulio e famiglia, 20 — Straulino Ernesto Bullot, 12 — Nodale Romano Chiab, 10 — Aquilino Giovanni, 10 — Nodale Romano Bich, 10 — Nodale Zenobio, 8 — Selenati Angelina, 7 — Moro Pietro, 7 — Selenati Biagio, 7 — Dorotea Agostino, 6 — Mattia Giovanni, 6 — Moro Eufemia, 6 — Straulino Cirillo, 6.

Hanno offerto L. 5 ciascuno: Straulino Evaristo — Straulino Emeriglio — Selenati Nicolò — Mattia Giusto — Nodale Pasquale — Selenati Angelo — Dorotea Giacomo — Buzzi Roberto — Nodale Antonio — Straulino Aldo — Mainardis Lucilla — Del Negro Luigi — Selenati Maria — Nodale Agostino — Selenati Lesto fr. — Straulino Margherita — Quaglia Gio. Batta — Chiapolino Giovanni — Riolino Tranquilla — Riolino Virginio — Riolino Maria — Della Pietra Andrea — De Conti Ermenegilda — Nodale Sante — Buzzi Gio. Batta — Mattia Pietro — Chiapolino Gio. Batta — Straulino Maddalena — Nodale Enrico — Dorotea Leonildo — De Reggi Aneo — Della Pietra Filippo — Selenati Luigi — Nodale Giacomo — Dorotea Pietro — De Reggi Fermo — Riolino Sabata — De Reggi Gio. Batta — Nodale Rosaria — Mastropaolo Maria — Straulino Cristina — Nodale Silvio Olivo — Selenati Rita — Mainardis Caterina — Straulino Primo — Del Negro Angelo — Moro Giovanna — Mattia Aurelia — Nodale Gio. Batta — Nodale Massimo — Quaglia Augusto — Moro Irene — Segrado Rosario — Mainardis Alba — Riolino Antonio — Delli Zotti Ferdinando — Straulino Maria — Ceccutti Luigi — Straulino Gio. Batta — Moro Pietro — Del Moro Attilio — Nodale Natale — Englaro Romano — De Reggi Mario — Nodale Giovanni — Della Pietra Fortunato — Nodale Gio. Batta — Pez Domenico — Superiora Asilo — Nodale Lucia — Del Moro Maria — Buzzi Mansueto — Del Negro Maria — Buzzi Giovanni — Moro Caterina — Mainardis Cromazio — Moro Odorico — Nodale Orazio — Nodale Secondo — Vedova Mainardis Michele — Selenati Gio. Batta — Nodale Pietro — Marsilio Floreano — Valle Luigi — Di Qual Giuseppe — Chiariolino Maria — Di Ronco Vittoria — Riolino Mario — Mainardis Marianna.

Totale generale L. 12.456,60.

***

Offerte per la guardia Vazzanino Gio. Batta danneggiato dallo incendio: Dipendenti dal Comune di Paluzza L. 269 — Dipendenti dal Comune di Tarvisio L. 25 — Dipendenti dal Comune di Porcia L. 12 — Totale L. 306.

CRONACA CITTADINA

La celebrazione del XXIV Maggio

Per la patriottica ricorrenza del 24 maggio la città è da ieri imbandierata: il tricolore sventola dall'alto del Castello e dagli edifici pubblici, come pure dalle case private.

In piazza Vittorio Emanuele II sono stati eretti i gonfaloni del Comune e della Provincia, mentre la Loggetta di S. Giovanni è tutta un tripudio di bianco, rosso e verde.

Ieri il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, per celebrare l'anniversario della entrata in guerra, si è recato — assieme al cav. uff. dott. Virginio Doretti — al Parco della Rimembranza, dove ha fatto deporre una corona sulla colonna di Aquileia.

Si è recato poi al Tempietto dei Caduti in Piazza Vittorio Emanuele, dove pure ha deposto una corona di alloro.

Il manifesto del Podestà

Il Podestà ha fatto affiggere il seguente manifesto a ricordo della grande ricorrenza:

« *Cittadini!*

Ricordiamo nell' anniversario dell'entrata in guerra quel passato che è onore e vanto della nostra giovane Nazione e attingiamo da esso nuova energia per poter affrontare l'avvenire con salda e sicura fede.

Udine che più di ogni altra città d' Italia conobbe tutti i patimenti della guerra, che vide passare per le sue vie l' Esercito che moveva incontro alla morte e alla gloria; Udine, che sopportò con fiera dignità le ferite della invasione, sia oggi compenetrata dallo spirito che l'animò nella grande vigilia e nella dura prova.

Levi oggi, davanti ai giovani nuova forza e speranza della Patria, il suo grido di riconoscenza verso i reduci della trincea.

Faccia ancor oggi giuramento ai suoi morti che il nome d' Italia sarà sempre difeso ad ogni costo e che il Tricolore sventolerà ovunque lo vogliano il nostro Re e il nostro Duce!

Il Podestà: DI CAPORIACCO ».

***

Per solennizzare la data del 24 maggio e la Festa dello Statuto con sua recente determinazione il Podestà ha stabilito di erogare lire cinquecento alla Società Veterani e Reduci, lire cinquecento all'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra, lire cinquecento all'Associazione Famiglie Caduti in Guerra, lire trecento all' Istituto Orfani Tomadini, e lire trecento all' Asilo Infantile della Immacolata.

Il corteo di stamane

La fatidica data del 24 maggio avrà oggi austera celebrazione.

Alle ore 9, nel piazzale 26 luglio, le associazioni combattentistiche formeranno un corteo, per portarsi al Parco della Rimembranza e in Piazza Vittorio Emanuele, dinanzi al Tempietto dei Caduti. Ivi sarà data lettura del Bollettino della Vittoria e gli alunni delle Scuole elementari canteranno gli Inni della Patria.

Al Parco della Rimembranza e al Pantheon saranno deposte corone di fiori e d'alloro. Ogni albero del Parco della Rimembranza avrà la guardia d'onore di un Balilla ed al Pantheon monteranno di guardia, dalle ore 9 alle 12, decorati al valore ed Avanguardisti.

Dalle 17.30 alle ore 19 in Piazza Vittorio Emanuele la Banda di Colugna terrà un concerto.

La commemorazione fra gli studenti

Ieri mattina, nella Palestra di via dell' Ospedale, il capitano Patrizio Turrini, mutilato e decorato di guerra, ha tenuto la commemorazione del 24 maggio, dinanzi agli studenti di tutte le Scuole Medie, raggruppati intorno ai vessilli dei rispettivi Istituti.

Erano intervenuti inoltre il professore Tarozzi, Vice Presidente del Comitato Provinciale dell' O. N. B. col direttore della commissione ginnico - sportiva prof. Apicella, e non mancavano i Presidi: cav. prof. Catterina del Regio Liceo-Ginasio, prof. Bortolotti del R. Istituto Tecnico, cav. prof. Angelitti del R. Istituto Magistrale, prof. Cocchiarella della R. Scuola di Avviamento al Lavoro agricola e commerciale, cav. prof. Cavallero vice direttore della R. Scuola Industriale.

La palestra, adornata con bandiere, era affollatissima.

Allorchè entrò il cap. Turrini, che indossava la grande uniforme e recava sul petto i segni del valore, fu salutato con uno scroscio di applausi.

Il Preside anziano cav. dottor Emilio Catterina presentò l'oratore con brevi elevate parole, ricordando la disposizione emanata — fra il plauso generale — dal Ministero per l' Educazione Nazionale, che cioè le conferenze commemorative del glorioso avvenimento dell'anniversario della entrata in guerra della nostra Patria siano tenute da un mutilato o invalido di guerra davanti alle nuove generazioni d'Italia.

Le patriottiche espressioni del prof. Catterina furono molto applaudite.

Quindi prese la parola l'oratore ufficiale, facendo rivivere, con incisivo e vibrante eloquio, tutta la epopea italiana. Egli risalì all'anteguerra, alle lotte irredentistiche che portarono al maggio fiorito di baionette, e descrisse la titanica battaglia ingaggiata dal nostro glorioso Esercito contro l' Impero absburgico, battaglia che — dopo anni di sacrifici e di eroismi — ebbe il suo epilogo radioso nella grande vittoria di Vittorio Veneto.

Parlò poi il cap. Turrini del tumultuoso periodo del dopoguerra, che vide la riscossa fascista contro le turbe sovversive; quella riscossa voluta dal Duce rinnovatore della Patria e sicuro reggitore delle sue fortune.

Così la Vittoria fu salva e non fu vano il sacrificio dei Caduti.

Gli applausi che più volte avevano interrotto l'oratore, si mutarono alla fine in una entusiastica ovazione e si rinnovarono allorchè al cap. Turrini fu offerto un omaggio floreale.

Al Liceo Ginnasio

Pure ieri mattina, nel palazzo del R. Liceo Ginnasio « Jacopo Stellini », è stato ricordato il 24 maggio con l' inaugurare una invetriata artistica, munifico dono del cav. Eugenio Maffioli. L' invetriata si trova di fronte alla prima rampa delle scale e porta nel centro lo stemma d' Italia. Trattasi di un pregevole lavoro, eseguito negli stabilimenti Maffioli.

Erano presenti: il cav. uff. dott. Giuseppe Zingale in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, accompagnato dal cav. uff. dott. Virginio Doretti, il prof. dott. Angelo Tarozzi in rappresentanza del Segretario Federale, il cav. dr. Mario Pedrola in rappresentanza del Preside della Provincia.

La scolaresca del R. Liceo - Ginnasio — con a lato il Corpo insegnante — formava spalliera lungo la gradinata.

Il Preside cav. prof. Emilio Catterina ha pronunciato un elevatissimo discorso, ringraziando, anche a nome del Ministero dell' Educazione Nazionale, il cav. Eugenio Maffioli. Disse che l'egregio industriale ha voluto contribuire a rendere più bello lo storico palazzo e particolarmente l'atrio di esso, dove si trova il marmoreo segno che ricorda i nomi gloriosi degli alunni e dei professori di questo Istituto morti per la Patria ma risorti nel chiaro lume della immortalità, e la candida lapide che raccoglie in sintesi concisa una serie innumerevole di avvenimenti decisivi, e rammemora che l'edificio sacro alla storia fu sede del Comando Supremo durante la grande guerra.

Il bel discorso è stato coronato da vivissimi applausi e le autorità vivamente si congratulano col Preside cav. dott. Catterina e col donatore cav. Maffioli.

Il pellegrinaggio degli "Azzurri" udinesi a Fiume d'Italia

Gli « Azzurri » friulani non potevano meglio celebrare il quindicesimo annuale dell'entrata in guerra che recandosi in pellegrinaggio a Fiume.

Il nome dell' Olocausta comprende tutte le vicende della nostra storia più recente, e parla al cuore degli Italiani con una voce che nessuno potrà mai dimenticare.

Circa settanta furono i decorati al valore che, alle 4.30 di iermattina, si trovarono adunati in piazza Vittorio. Erano con essi il valoroso e animoso col. cav. Mombellardo, presidente del Nastro Azzurro; il cav. dott. Luchini segretario politico del Fascio udinese; i colonnelli Albano e De Biasi, il dott. Morzi, vice direttore della Cassa di Risparmio, il Presidente della Federazione Combattenti ingegnere Someda e signora; il prof. Catalani e signora; il cap. Bonanni; il prof. Bonetto; il consigliere del Nastro Azzurro signor Lizzi e signora; il geom. Somaggio capo gruppo della Sezione di Palmanova della stessa gloriosa istituzione; il segretario D'Amato alfiere del labaro sociale, infaticato e infaticabile nell' organizzare questo riuscitissimo pellegrinaggio.

Una grande corona di alloro, con la scritta « Gli azzurri del Friuli ai Caduti di Fiume d' Italia » viene recata in omaggio e caricata sull'automobile del Presidente.

Egli dà il « via » alle ore 5; e dopo pochi minuti la colonna sosta brevemente per la prima tappa a Redipuglia ove è reso omaggio ai gloriosi Caduti.

L'arrivo a Fiume avviene verso le ore 10: la popolazione saluta con segni di affetto il gruppo dei decorati, incontro ai quali si fanno i rappresentanti della città, del Fascismo e delle associazioni combattentistiche. Notiamo il Podestà comm. Riccardo Gigante, il Presidente del Nastro Azzurro di Fiume Manlio Verde Andrighetti, che è anche segretario della Sezione Combattenti e vicesegretario federale; il camerata Repetto pure del Direttorio della Sezione Combattenti, il Console De Muro, il dott. Ippolito Sterzi, presidente della sezione volontari e vicepresidente della Combattenti.

Il giornale « La Vedetta d' Italia », che ha preannunciato l'arrivo dei friulani, pubblica un simpatico benvenuto. Essi, accompagnati dalle autorità, si recano in corteo a Cosala, ov' è il Cimitero, e, dopo un minuto di raccoglimento, collocano nella cripta dei Caduti la loro corona.

Passano poi, con la cortese guida dei camerati fiumani, a visitare la città, la linea di confine e il porto. Essi hanno avuto modo così di constatare « de visu » a quali delitti di lesa patria potesse condurre la politica dei rinunciatari.

Un autentico friulano, il conte di Spilimbergo, che da varii anni si trova a Fiume, oltre a prestarsi di guida ai conterranei, si fece per essi organizzatore di una breve gita ad Abbazia, dopo che ebbero preso congedo dai fratelli fiumani, ringraziandoli della loro simpatica ospitalità. A colazione brindarono con sobria, efficace parola il prof. Catalani, il quale auspicò che dopo il Natale di Sangue venga presto la Pasqua di Resurrezione; il Colonnello Mombellardo, che con nobile parola sintetizzò il sentimento comune, e il conte di Spilimbergo che augurò di rivedere presto tutti i camerati friulani a Fiume, in un'occasione tanto agognata.

Il dott. cav. Luchini diede lettura di due vibranti telegrammi inviati al Duce e a Gabriele D'Annunzio.

In serata gli « Azzurri » fecero felice ritorno a Udine.

Militi di Reggio Emilia sui luoghi della guerra

Sono giunti iersera con automezzi nella nostra città, — accolti dal console e dagli ufficiali della « Tagliamento » — i baldi militi di una centuria della Legione di Reggio Emilia. Essi furono molto festeggiati e si porteranno oggi a visitare i luoghi della guerra, sostando particolarmente a Redipuglia.

Udine a Gorizia

per le onoranze a I. Ascoli

In occasione delle onoranze che Gorizia oggi renderà al grande glottologo Isaia Ascoli il Podestà ha inviato al Presidente del Comitato per le onoranze stesse il seguente telegramma:

« Avvocato PINAUSI - Presidente Comitato Ascoliano - Gorizia — Udine è unita a Gorizia nel ricordo e nella ammirazione grande friulano, la cui opera di scienziato e di patriotta rinverdisce nel la nuova fede e nei nuovi destini della Patria — DI CAPORIACCO, Podestà ».

La festa primaverile della Società Filologica

Com' è noto, domenica prossima, primo giugno, si svolgerà in quel di San Daniele una festosa riunione degli amici della Società Filologica Friulana, riunione, o meglio sagra primaverile, desiderata e sollecitata da molti soci. E con ragione. Infatti una sagra all'anno, quella d'autunno, era poca cosa per una sì fiorente Società.

La partenza da Udine, per San Daniele, è fissata per le ore 13.20 da Porta Gemona, con tram speciale, prezzo del biglietto ridotto. Adunata a San Daniele verso le ore 15; dalle ore 15 alle 16 visita alla graziosa cittadina, ai suoi monumenti

Alle 16 spuntino all'aperto; una banda rallegrerà con un concerto appositamente scelto, la numerosa comitiva; ci saranno inoltre esecuzioni corali ed altri interessanti spettacoli.

Alle ore 18.30 ognuno penserà a far ritorno a casa.

All'Albergo, fraterno raduno, potranno partecipare i soci e qualsiasi altro amico della Filologica.

Il prezzo dello « spuntino » (compreso il relativo servizio) è fissato in lire 12 a testa.

Il Comitato organizzatore della festa raccomanda di inviare l'adesione entro il 28 maggio corr.

Per adesioni, schiarimenti, proposte od altro rivolgersi alla Società Filologica Friulana, via Bartolini, Udine, o al generale conte Quintino Ronchi in San Daniele.

La gita della Società Operaia

Un apposito Comitato di soci, nominato dall'ultima assemblea, sta attivamente occupandosi per l'organizzazione della prossima gita sociale, stabilita per domenica 7 settembre p. v.

Tra le varie mete prospettate, venne prescelta ad unanimità la graziosa storica cittadina di Vittorio Veneto, accogliendo così il cordiale fraterno invito pervenuto da quella Consorella Società Operaia di M. S. « Giuseppe Garibaldi ».

L'annuncio della gita sarà accolto con entusiasmo sia tra i soci dell' Operaia di Udine come tra i soci dell' Operaia di Vittorio Veneto, poichè questi e quelli ricordano come fosse di ieri la serena giornata di cameratismo trascorsa insieme a Udine, nel settembre 1929, allorquando la consorella di Vittorio Veneto, fu qui in gita con oltre un centinaio di soci, guidata dal suo benemerito Presidente prof. cav. Ulliana e dal Vice Presidente cav. Balbinot.

A Vittorio Veneto si è già costituito un Comitato con lo scopo di preparare agli amici di Udine le migliori accoglienze.

In attesa di concretare il programma della giornata (che comprenderà: ricevimento alla stazione con musica, omaggio ai Caduti, spuntino, visita alla città, pranzo sociale, gita facoltativa a Fadalto per la visita alle Centrali idroelettriche, ecc.) la Società Operaia di Udine ha fatto affiggere negli albi sociali in città ed in vari stabilimenti l'avviso che illustra la giornata.

Importante incarico al comm. Cantarutti

Alcuni anni fa, per incarico dell'Amministrazione Provinciale di Siracusa, il comm. ing. Gio. Batta Cantarutti — la cui competenza nelle costruzioni manicomiali è generalmente nota — eseguì il progetto per un grande Manicomio da costruirsi in quella città.

I lavori allora non ebbero corso e spetta all'Amministrazione fascista il merito di aver ripreso in istudio la questione manicomiale, incaricando l' ing. Cantarutti di adornare il suo progetto, con l' intenzione di dare esecuzione all'importante opera.

Il progetto fu approvato, appaltato, e in questi giorni avrà inizio la costruzione.

Il grande Ospedale psichiatrico servirà per le due provincie consorziate di Siracusa e Ragusa e comprenderà un complesso di circa venti fabbricati, distribuiti a villaggio, con annessa colonia agricola.

Al comm. ing. Cantarutti è stata affidata anche la direzione delle numerose costruzioni e relativi impianti e perciò in questi giorni il valoroso professionista trasferirà provvisoriamente la sua residenza a Siracusa.

Siamo pertanto lieti di poter constatare come sia apprezzata la valentia dell'egregio camerata che con ciò onora la Piccola Patria, alla quale ha donato tanti frutti del suo ingegno. Molte opere stanno infatti a dimostrare la intensa attività svolta dall' ing. Cantarutti: dalla imponente mole del Manicomio Provinciale, a ponti, a strade, ad edifici. Sono ancora in corso i lavori per il Padiglione della Maternità e per la Caserma dei Carabinieri di Porta Aquileia, da lui progettati.

Al comm. ing. Gio. Batta Cantarutti, che per tanti anni resse con grande competenza l' Ufficio Tecnico Provinciale, le nostre più vive felicitazioni per l'ambito ed importante incarico testè affidatogli.

Il nostro romanzo d'appendice

IL CEPPO

E' questo il titolo d'un appassionante romanzo di Giannetto Bongiovanni, nel quale lo autore — con il piacevole e pittorico stile che gli è proprio — narra una nostalgica vicenda di Padania.

Il valoroso scrittore lombardo ha concesso al « Giornale del Friuli » l'esclusività di detto romanzo. Nel darne la bella notizia ai lettori, annunciamo loro che la pubblicazione avrà inizio fra pochi giorni.

Disposizioni per gli esami degli studenti industriali

La Direzione della R. Scuola Secondaria di avviamento al lavoro (Sezione Industriale) comunica che il Superiore Ministero della Educazione Nazionale, allo scopo di regolare lo svolgimento degli esami nelle Scuole Secondarie di avviamento al lavoro ha impartito le seguenti disposizioni:

1) Gli alunni provenienti dalla Iª e 2.a Classe di una Scuola pubblica di avviamento al lavoro, che non sia derivata da trasformazione di Scuola Regia o pareggiata possono presentarsi all'esame di idoneità presso questa Scuola per accedere alla 2ª o 3ª Classe purchè abbiano conseguito uno o due anni prima il titolo di ammissione alla 1ª Classe di Scuola secondaria di avviamento al lavoro o almeno l'ammissione ad una delle Scuole indicate nell'art. 7 della Legge 7 gennaio 1929 N. 8.

2) Gli alunni della 3ª Classe di Scuola di avviamento al lavoro non derivata da trasformazione di Scuola Regia o pareggiata, eccezionalmente autorizzata a trasformarsi per l'intero Corso, possono quando la Scuola non sia stata dichiarata sede di esami, presentarsi agli esami di licenza presso questa R. Scuola Secondaria di Avviamento al lavoro a carattere Industriale (avente tutte le Classi del nuovo ordinamento) purchè abbiano conseguito da almeno tre anni il titolo di ammissione alla 1ª Classe di Scuola secondaria di avviamento al lavoro.

Le tasse sono così fissate:

Tassa d'esame di idoneità alle Classi 2ª e 3ª L. 25 — Tassa di esame di licenza L. 50 — Tassa di Diploma L. 25.

I candidati agli esami dovranno presentare i seguenti documenti in carta libera:

Domanda alla Direzione della Scuola — Fede di nascita — Certificato di vaccinazione — Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica — Titolo di studio che comprovi il diritto agli esami di ammissione o di licenza.

Le domande, corredate dai relativi documenti, saranno accettate fino al giorno 10 giugno p. v. presso la R. Scuola Industriale « Giovanni da Udine ».

Istituto Fascista di Cultura

L'altra sera il chiaro prof. Volrico Travaglini, della R. Università di Perugia, ha tenuto una interessante e dotta conferenza all'Istituto Fascista di Cultura, su «Le teorie della popolazione».

Il valente conferenziere ha riscosso calorosi applausi.

Classificazione di Comuni friulani per l' imposta di Consumo

La « Gazzetta Ufficiale » N. 120, pubblica il R. D. 12 maggio 1930 N. 577 col quale è fatta l'assegnazione di classe di alcuni Comuni friulani per l'applicazione della tariffa massima delle imposte di consumo istituite, com' è noto, in sostituzione dei dazi di consumo.

Da detto decreto risultano assegnati alla seconda classe (Comuni con popolazione da 40.001 a 60 mila abitanti, il Comune di GORIZIA; alla terza classe (Comuni con popolazione da 10.001 a 40.000 abitanti) i Comuni di: Cividale del Friuli, Codroipo, Gemona, Idria, San Vito al Tagliamento e Tarcento.

Per gli altri Comuni delle due provincie friulane qui non nominati, resta temporaneamente ferma la classe cui appartengono attualmente in base alla antica legge daziaria.

Per la festa di S. Luigi

Per la Festa solenne di S. Luigi (22 Giugno p. v.) il Parroco, don Remigio Bisiaco, ha lanciato ai suoi parrocchiani un nobile appello alla carità, al fine di indire oltre alle consuete feste religiose, una piccola Pesca di Beneficenza a vantaggio dei poveri e per l'organo, che presto verrà inaugurato in quella Chiesa Parrocchiale.

Tutte le famiglie della Parrocchia vorranno dare il loro contributo con un dono, od una offerta, per quanto modesta, a questa nobile, santa e caritatevole iniziativa.

Trattenimento musico drammatico al Ricreatorio Festivo Udinese

Iersera, nel Teatro del Ricreatorio Festivo Udinese è stato svolto uno interessante trattenimento musico-drammatico; esecutori alcuni bravi giovani del Collegio Arcivescovile Bertoni.

Il programma comprendeva un melodramma in due atti del M.o Soffredini: Il Piccolo Haydu; ed uno scherzo comico eseguito dai bambini delle Elementari, istruiti dalle signorine maestre Coradazzi e Selan.

Presenziavano autorità scolastiche cittadine e scelto pubblico.

Il successo è stato vivissimo: molti gli applausi e le chiamate agli interpreti. La musica ricca di melodie, attraente, suggestiva, fu gustatissima. La messa in scena lussuosa, con ricchezza inusitata di costumi e con una elegante profusione di luci. Nella persona di Haydu lo studente M. Pelizzari dalla bella voce ampia, robusta, appassionata, ha saputo scuotere e conquistarsi l'anima del pubblico dando un signorile risalto alla figura del protagonista. Disimpegnò bene la parte di « Porpora » lo studente G. Picco, riscuotendo larghi applausi. Così pure il Rossi nella parte di « Corner » e il Venier in quella di « Fritz ». Simpatici, eseguiti a perfezione i balletti dei bimbi, nei quali abbiamo potuto ammirare la finezza e il buon gusto delle loro insegnanti.

Ottimi i commenti orchestrali, interpretati magnificamente dal maestro P. V. Cesare Benaglia.

***

L'operetta sarà replicata oggi alle ore 17 nel Teatro del Ricreatorio Festivo Udinese, via Tiberio Deciani, 76.

Al termine del melodramma verrà estratto un regalo per i benefattori delle Missioni Stimatine in Cina.

Tiro a Segno

Oggi, dalle ore 15 alle ore 17, il Campo di Tiro di Viale Venezia, resterà aperto ai soci per esercitazioni libere.

Farmacie aperte

Oggi, domenica, rimangono aperte, dalle ore 8 alle 21, le seguenti farmacie:

Bosero in via Vittorio Veneto — Conti in via Gemona — Trezzi in via Grazzano.

Servizio notturno (dalle ore 21 alle ore 8: Farmacia Beltrame in piazza Vittorio Emanuele.

Cade dalla motocicletta

L' ing. Alessandro Bolis di Lodovico, di anni 28, da Fiume, correndo ieri nel pomeriggio in motocicletta, nei pressi della nostra città, si ribaltò accidentalmente producendosi ferite lacero-contuse al ginocchio, ai piedi ed alle mani. Fu medicato all' Ospedale dal dott. Zagolin che lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Pretura di Udine

— Teresa Innocente fu Raimondo, da Fiume Veneto, per aver contravvenuto all'art. 158 della legge di P. S., fu condannata a 4 mesi e 15 giorni di arresto.

— Rosa Lizzi da Fagagna, per essere stata sorpresa in istato di ubbriachezza molesta e ripugnante, e per aver inoltre oltraggiato i tutori dell'ordine e per essersi rifiutata di declinare le proprie generalità, fu punita con 15 giorni di reclusione e 80 lire di ammenda.

— Augusto Taubman d'anni 26 da Villaco, per non essersi presentato all'autorità di P. S. appena entrato in Italia, e per non aver fatto la dichiarazione di soggiorno, si buscò 5 giorni di arresto.

— Angelo Busolini di Pietro, di anni 18, da Sedegliano, per aver offeso un Vigile Urbano nell'esercizio delle sue funzioni, fu punito con 50 lire di multa; pena sospesa per anni cinque.

Radiorario giornaliero

Oggi (domenica 25)

Bolzano — Ore 20.45: « Isabeau » opera di P. Mascagni.

Torino-Milano — Ore 20.30: « La Città Rosa », operetta di Ranzato.

Roma-Napoli — Ore 21,2: Serata d'opera italiana: « Tosca », di G. Puccini.

Lipsia-Dresda — Ore 20.30: « I tre Pinto », opera comica in tre atti di Weber.

Budapest — Ore 19.15: Arie ungheresi e musica tzigana.

Zurigo — Ore 20: Concerto wagneriano.

Londra II — Ore 21,5: Concerto orchestrale sinfonico.

Ginevra — Ore 15: Ritrasmissione della Festa della Compagnia musicale ginevrina (seicento esecutori).

Vienna — Ore 20: Tentativo di trasmissione di un Concerto da Buenos Aires.

Domani (Lunedì 26)

Genova — Ore 21: Serata di gala in onore delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte: « La Fanciulla del West », opera di G. Puccini.

Milano-Torino — Ore 20.30: Trasmissione dell'opera « Lodoletta », di P. Mascagni.

Berlino-Magdeburgo-Stettino — Ore 19: « Aida », opera di G. Verdi.

Losanna — Ore 20.30: « Festa del villaggio », serata musicale popolare.

Ginevra — Ore 20.15: « Manon », opera di Massenet.

ECHI DI CRONACA

Una grande Industria Vinicola Italiana

Ci piace riportare da un quindicinale di Milano alcuni cenni biografici sulla Soc. An. Luigi Calissano e Figli di Alba (Piemonte):

Scrive infatti il giornale che una commissione di 12 membri scelti fra le più spiccate personalità del commercio, dell'industria e della scienza fra i quali l'on. Stefano Benni, l'on. Ferruccio Lantini; S. E. Filippo Marinetti, Umberto Notari, S. E. Ettore Romagnoli, ecc. hanno emesso per i vini il seguente verdetto:

« Tra i parecchi vini sottoposti all'attenzione del Comitato, ne fu scelto, per questa prima riunione del Comitato, un sol tipo, sia pure nelle sue diverse specialità; e ciò per ragioni facili a comprendersi, prima... quella di mantenere i componenti del Comitato in serenità di mente per i loro sereni giudizi. — La sorte favorì i vini Calissano della SOCIETA' ANONIMA LUIGI CALISSANO E FIGLI DI ALBA (Piemonte). E E FIGLI DI ALBA (Piemonte). E fu servito: l'extra vecchio Chianti; il Barolo 1922 e il Gran Nebiolo Calissano.

L' « extra vecchio » fu trovato buon vino da pasto; il « Barolo », ottimo, come tipo specializzato; ma il grande successo della serata fu per il « Gran Nebiolo », del quale il Comitato deliberò una speciale illustrazione.

Questo « spumante rosso » fu una vera rivelazione. Si cominciò dal constatare la qualità estetica del prodotto, per la sua superiorità di colore — in confronto dello usuale spumante bianco (champagne). La spuma rossa che s'alza frizzante nel calice è di per se stessa una gioia degli occhi, molto superiore e più forte di quella che produce l'anemica spumetta del vin bianco, tipo « champagne »

LO « SPUMANTE ROSSO » è una moda da lanciare.

Il sapore di questo « Gran Nebiolo Calissano » è semplicemente delizioso — di gran lunga superiore anche ai migliori spumanti bianchi ».

Rappresentante per Udine, VITTORIO DONNER, Via Gemona 92.

Le conquiste della scienza e gli usi quotidiani

A coronamento di lunghe pazienti indagini ed esperienze su la vitamina B, la scienza medica è pervenuta alla conclusione che questa famosa vitamina si trova nel suo complesso e in forma concentrata nelle crusche e nel lievito di birra. Nella sua applicazione pratica, essa documenta queste facoltà: esalta e regola il tono nervoso, aumenta vivacemente lo appetito, stimola e avviva tutte le energie.

Quando i medici vi dicono che la birra italiana (composta in modo da adeguarsi esattamente alle particolari condizioni del nostro clima e alle specifiche esigenze del nostro gusto) è un dissetante nutriente, non intendono fare una affermazione generica, ma riferirsi con precisione agli effetti energetici e riparatori che essa ha su l'organismo e su gli squilibri organici che il lavoro determina. Fate della birra italiana la vostra bevanda abituale sia in casa che fuori. Ne trarrete refrigerio e aggiungerete un nuovo palpito alla vostra vita. Chiedete e bevete sempre birra italiana: è ottima, pura e conveniente.

Ultimo giorno all' Eden di "Il diavolo bianco"

Il formidabile successo ottenuto da questo meraviglioso programma, vincitore assoluto del premio al concorso cinematografico mondiale, giustifica la grandiosità dello spettacolo.

« Il diavolo bianco », in edizione eccezionale dalla celebre Casa U. F. A. di Berlino, è derivato dal magnifico romanzo del sommo poeta Leone Tolstoi, realizzato con grandiosità mai raggiunta, dal celebre direttore artistico Volhoff e magnificamente interpretato da tre celebri artisti vera potenza dello schermo: Ivan Masjouhine, Lil Dagover, Betty Amann.

Anche ieri pubblico imponente, successo trionfale dello spettacolo, ed applausi al magnifico commenso musicale eseguito in sincronia al film dalla valente orchestra del maestro prof. cav. Aru.

Oggi, domenica, dalle ore 14 « Il diavolo bianco » viene replicato per l'ultimo giorno.

AVVISI ECONOMICI

(COLLETTIVI)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di cent. 20 per parola, minimo L. 4, più cent. 20 per volta di tassa governativa.

La nuova grandiosa sistemazione delle sepolture dei Caduti in Guerra

Fra le tante opere che il Fascismo sta silenziosamente attuando, merita di essere rilevata, perchè poco nota e particolarmente significativa in questa storica data, quella di altissima pietà e di profondo amore che il generale Giovanni Faracovi, Commissario del Governo per le onoranze ai Caduti in guerra, sta compiendo e che avrà, fra breve, la sua totale realizzazione: la «definitiva» sistemazione dei Cimiteri di Guerra. Perciò ci piace riprodurre da «Il Dopolavoro Friulano» — uscito in numero speciale per la ricorrenza del 24 maggio — un interessante articolo desunto da una intervista avuta da Bruno Cioffi con l'illustre generale.

Le sepolture dei nostri gloriosi caduti, sparse in ben 1840 cimiteri (fra cimiteri militari, cimiteri civili ampliati dall'autorità militare e cimiteri civili contenenti salme di militari) non si trovavano nelle migliori condizioni: in moltissimi casi, anzi, purtroppo, lo stato delle sepolture era veramente deplorevole, tanto da costituire irriverenza verso la memoria sacra dei Caduti ed offesa al sentimento dei vivi. Ciò può dispiacere, ma non deve però, eccessivamente, stupire quando si pensi che la sistemazione delle sepolture venne predisposta in un primo tempo con assoluti criteri di precarietà e di economia, nella fondata presunzione che a suo tempo si sarebbe provveduto, «con nuovi e più duraturi criteri».

Così, abbattutesi sulle povere tombe le ingiurie di dieci e più anni, senza che — per il criterio suesposto — adeguatamente si provvedesse alle indispensabili riparazioni o sostituzioni, l'insieme dei sacri recinti presentava un aspetto veramente indecoroso quando fu affrontato, due anni fa, lo immane problema inteso a dare alle gloriose spoglie, una perpetua e definitiva sistemazione. Tutto, o quasi, era necessario rifare!

La somma messa a disposizione dal Governo, per quanto stabilita nella cospicua cifra di cinquanta milioni, apparve subito inadeguata alla vastità dell'opera da compiere ove fosse stato seguito il concetto di conservare tutti o almeno la maggior parte, degli esistenti Cimiteri di guerra; opera quasi ovunque, di completa ricostruzione che, se ancora attuata con gli accennati criteri di economia, avrebbe nuovamente condotto, nel volgere di pochi anni, al desolante stato di oggi. Quale traduzione in atto avrebbe avuto allora il maestoso, solenne, giustissimo concetto della perpetuità posto come base e caposaldo della nuova, ultima sistemazione, che avrebbe dovuto essere la vera espressione del sentimento del prestigio, della civiltà e delle dignità della Nazione?

Apparve perciò, al Generale Faracovi, veramente opportuno, anzi indispensabile, il ricorrere al sistema dei «grandi concentramenti di salme», siccome quello che, consentendo anche di concentrare attività e denaro, avrebbe permesso — in un tempo relativamente breve — l'esecuzione di opere monumentali. Vantaggio questo non differente, al quale molti altri si aggiungono che, per brevità, siamo costretti a tralasciare. Pochissime opere, quindi, ma tutte monumentali; pochissimi, ma grandiosi cimiteri od Ossari. Sopratutto Ossari perchè, non soltanto essi richiedono minor spesa di costruzione, acquisto di fondi, manutenzione, sorveglianza, ecc., ma anche perchè la loro istituzione risponde pienamente al concetto ed al desiderio di tramandare nei secoli le Salme degli eroi. Concetto, questo, al quale avevano precedentemente accennato, in relazioni e memoriali, parecchie alte personalità delle provincie su cui trovansi detti cimiteri e il cui accoglimento è stato salutato con viva soddisfazione, poichè segna finalmente la unione di tutte le Salme in grandiosi concentramenti, meta accessibile a tutti i pellegrinaggi. Ecco come il generale Faracovi, che con animo di Soldato e di poeta insieme, risolto il grande e difficile problema:

Saranno create tre linee principali di opere — le più imponenti e significative — in corrispondenza di quelle più importanti fronti di combattimento sulle quali maggiore fu lo sforzo e più eroico il sacrificio delle nostre truppe: là, dove furono schierati i Combattenti magnifici, saranno ora schierati i gloriosi Caduti, nel numero complessivo — fra identificati e sconosciuti — di 215 mila 931, e precisamente:

la linea dell'Isonzo con le opere di Redipuglia, Gorizia, Caporetto;

la linea del Piave, con le opere di Fagarè e del Montello;

la linea Montana con le opere di S. Stefano di Cadore, Cortina d'Ampezzo, Monte Grappa, Asiago, Arsiero, Schio, Pasubio, Castel Dante di Rovereto, Passo del Tonale, Passo dello Stelvio.

Nella zona retrostante alle suddette linee, ove si tratta di militari non direttamente caduti sul campo di battaglia, ma di quelli deceduti negli ospedaletti più arretrati, non solamente per ferite ma anche per malattie, i grandi concentramenti delle salme vengono invece effettuati nei più importanti centri — corrispondenti per la maggior parte al capoluogo di provincia — sistemando le Salme, in vari casi sotto la comune forma cimiteriale, ma il più delle volte sotto quella degli Ossari, nei cimiteri oppure in chiese dei centri stessi. A questa opera presiedono i seguenti concetti fondamentali:

La perpetuità, il che vuol dire durata millenaria delle opere e altrettanto millenaria conservazione dei gloriosi resti;

la individualità, poichè ciascuna Salma identificata avrà la propria tomba nel cimitero o il proprio loculo nell'ossario; croci o lapidi in marmo sulle tombe; i loculi ricoperti da lastre di marmo; incise, sulle croci o lapidi delle tombe o sulle lapidi di chiusura dei loculi, le generalità dei Caduti;

la monumentalità, in quanto si tratterà, ovunque, di monumenti severi, che non solamente costituiranno, attraverso i secoli, la documentazione storica dell'immane guerra, ma contemporaneamente diranno la perenne riconoscenza dell'Italia ai suoi Morti gloriosi e saranno di feconda, virile scuola per i vivi;

Promiscua raccolta dei gloriosi Resti unicamente per le Salme non identificate;

Posti d'onore ai Decorati al valore.

***

A Udine, Capitale della Guerra, sorgerà nel piazzale 26 Luglio un grandioso Tempio-Ossario, che raccoglierà circa 20.000 salme di gloriosi Caduti (15.000 identificate e 5000 sconosciute), tratte dal nostro cimitero civile e dagli innumeri cimiteri militari e civili della pianura friulana.

L'opera di sistemazione definitiva finora accennata si riferisce esclusivamente alle Salme dei nostri gloriosi Caduti; per quelle dei militari appartenenti agli eserciti ex alleati ed ex nemici viene provveduto in conformità dei trattati di pace, per effetto del quale incombe a noi il solo obbligo del rispetto e della conservazione delle tombe.

Si deve al Duce, fiero rivendicatore della Vittoria, e dei nostri morti immortali pietosissimo ricordatore, se la grande nobilissima opera di riconoscenza verso i morti e di rispetto ai vivi potrà essere compiuta; opera veramente romana, opera destinata a rimanere nei secoli, a testimonianza duratura e solenne della nuova, radiosa luce di civiltà e di potenza che il Duce magnifico ha voluto e saputo far risplendere sul nostro Paese.

Per chi conosce quanto hanno fatto le altre Nazioni per i caduti in guerra diviene facile l'affermazione che l'Italia lascierà indietro, e di gran lunga, tutte le nazioni stesse. E quando la grande opera sarà compiuta, l'Italia avrà dimostrato una volta di più, di essere, e in ogni campo, maestra di civiltà a tutto il mondo.

Beneficenza

All'Associazione «Scuola e Famiglia» sono pervenute le seguenti offerte in morte del Tenente Giuseppe Picotti:

Famiglia Antonio Dal Dan lire 10 — Direttrice e Insegnanti della «Scuola e famiglie» L. 25.

In morte del sig. Giacomo Chiarandini: signora Ida Pasquotti Fabris, L. 10.

In morte del sig. Antonio Fadini: signora Italia Pettoello L. 10.

In memoria del signor Umberto Serena, padre della signorina Lina, gli studenti della classe seconda A) commercio - ragioneria del R. Istituto Tecnico «Antonio Zanon» di Udine hanno versato lire sessanta alla Cassa Scolastica «Benedetto Dorigo» del loro Istituto.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità per onorare la memoria del capitano Giuseppe Picotti: avv. Ermete Tavasani, 5 — Mussato Arnaldo, 5 — Cardo geom. Riccardo, 5 — Giovanni Nadali, 5 — Leopoldo Biondi, 5.

Per onorare la memoria di Anna Pittaro Mazzoli: Leopoldo Biondi L. 5 — Giuseppe Blasutti, 5.

Per onorare la memoria di Luigi Del Gobbo: Pietro Spizzo L. 10.

TRATTORIA COMUNALE

Domani — Mattina: Riso e fagioli - Manzo brasato - Contorno.

Teatro Puccini

Il successo della "Città di Udine", con le "Le pecorelle" di Rocca

Gli applausi vivissimi che hanno accolto il chiudersi del velario, tanto alla fine di ogni atto quanto a quella del lavoro, hanno detto a Carlo Serafini ed ai suoi simpatici attori, quando il pubblico udinese apprezzi e sorregga i loro sforzi. Sforzi ed intenti di quei pochi che francescanamente e silenziosamente vogliono ancora in questo bistrattato e materialistico scorcio di anni tenere alte tutte quelle tradizioni di arte che un giorno non lontano fecero adorno il nome della nostra città amata.

Il cronista teatrale può finalmente elogiare un successo veramente lusinghiero; un successo che, strano a dirsi, è dovuto ad una iniziativa del tutto locale. L'elogio suo, incondizionato, deve andare oggi a Carlo Serafini interprete superbo e direttore artistico ammirato, agli altri tutti che lo hanno valorosamente coadiuvato.

Fra costoro ci piace segnalare la Del Col, la Blasuttig, la Fausta Bianchi; il Carrara, ottimo attore giovane, il Gregoricchio, il Marinato, il Pellegrini.

Così la Compagnia che debuttò nello stesso teatro il 24 maggio 1919, con una memorabile recita «pro Fiume Italiana», ha degnamente commemorato l'undicesimo anniversario della sua vita feconda. La messa in scena era lussuosa e ben trovata.

***

Durante gli intervalli ha prestato ottimo servizio, collaborando non poco all'esito brillante della serata, la Banda del 2° Fanteria, gentilmente concessa.

SPORT

Calcio

Semifinali "Coppa Toro"

Siamo giunti alle semifinali della «Coppa Toro». Le partite di oggi, saranno dunque di sommo interesse, poichè le squadre, migliori, dopo aver eliminati i rispettivi avversari di girone, si accingono a disputare con l'inflessibile volontà che richiedono gl'incontri tanto decisivi le partite di oggi.

Sul campo di Chiavris la San Rocco ed i Ferrovieri si daranno battaglia a fondo. Entrambi le squadre hanno i numeri per aspirare alla vittoria benchè i ferravieri raccolgano migliori suffragi e ciò in considerazione delle buone prove disputate in questo torneo. Azzardato però è il formulare pronostici poichè entrambi le squadre sono ben lanciate.

Dove appare invece più facile fare il pronostico, è nella partita Edera-Pozzuolo, in quanto l'anziana squadra di Chiavris dovrebbe — sia pure a prezzo di tanta fatica — sconfiggere di misura la combattiva Pozzuolo, che attraversa un periodo di brillante grado di forma.

Questo interessante confronto avrà luogo, come l'altro, alle ore 15 ma sul campo neutro di San Rocco.

Italia di Udine - Pordenone L. B. C.

Oggi al Campo Sportivo del Littorio di Pordenone s'incontreranno in una interessante partita amichevole la forte squadra dell'Itala d'Udine e i nero-verdi pordenonesi.

La squadra Pordenonese scenderà in campo nella solita formazione.

Precederà un altro incontro fra le «Speranza» e la «Virtus entrambe di Torre.

All'interessante incontro non mancherà certamente d'intervenire la folla delle grandi occasioni.

La squadra dell'A. S. U. al Concorso Ginnico di Napoli

La squadra ginnastica della Associazione Sportiva Udinese, che parteciperà al grande Concorso Internazionale di Napoli, partirà stamane col diretto delle 10.45.

Partono i nostri atleti con le più rosee speranze, ma però sono altrettanto ben persuasi che a Napoli li attende una gara difficile e faticosa. Sanno che dovranno cozzare contro squadre di primissimo ordine, squadre selezionate e rappresentanti le più forti e note società di ginnastica d'Italia, nonchè moltissime provenienti dall'estero.

Quei bravi ragazzi, che per lo speciale interessamento del commissario provinciale sportivo signor Ugo Degani, hanno l'onore di rappresentare i colori del Friuli in una sì grande competizione, siamo fidenti, sapranno compiere tutto il loro dovere, cimentandosi nella gara col più alto spirito sportivo. Essi otterranno certo — se non sarà possibile una vittoria — almeno un onorevole piazzamento.

Questi bravi ginnasti hanno brillantemente debuttato mercoledì sera, alla presenza delle autorità e di numeroso pubblico, e la Direzione della «Sportiva» a titolo di incitamento, volle premiarli dando a tutti la soddisfazione con la seguente graduatoria:

1. Premio medaglia d'oro Galliussi Alfredo — 2. medaglia vermeil, a pari merito — Douglas Candidi — De Biasio Pasquale — Gori Michelino — Saccavino Luigi — De Lorenzi Giordano — 3. med. argento; pari merito: Cantoni Emilio, Vendrami Carlo; Szulin Antonio, Nigris Amedeo — 4. med. bronzo pari merito: Degano Enrico, Francescutti Nino, Lodolo Bruno, De Pascal Carlo, Vaccaro Giuseppe, Zamparutti Nicolò, Pasquali Daniele.

A tutti i componenti la squadra, ed al valentissimo insegnante signor Aurelio Barbieri, il nostro augurio più fervido.

Palla rilanciata

Torneo Femminile Studentesco

Ieri, come annunziammo, nella Palestra Grande di via dell'Ospedale, si sono svolte le eliminatorie di palla rilanciata.

Gl'incontri, svoltisi alla presenza di numeroso pubblico, hanno avuto fasi interessantissime ed hanno dimostrato l'efficienza e la preparazione delle singole squadre:

I risultati della eliminatorie sono le seguenti:

R. Scuola Complementare batte R. Ginnasio per 6-5 — 5-6 — 6-2.

III. Magistrale Inferiore batte II. Magistrale Inferiore per 5-6 — 6-3 — 6-2.

IV. Magistrale B batte I. Magistrale per 6-4 — 6-4.

IV. Magistrale A batte R. Istituto Tecnico Inferiore per 4-6 — 6-2 — 6-3.

II Magistrale Superiore B batte R. Istituto Tecnico Superiore per 6-2 — 5-6 — 6-5.

III. Magistrale Superiore B batte I. Magistrale Superiore B per 6-2 — 6-5.

I. Magistrale Superiore A batte III. Magistrale Superiore A per 6-1 — 6-4.

Oggi, alle ore 16, si svolgeranno le semifinali e le finali fra le squadre vincenti.

Ciclismo

III.a Coppa Cordovado

Per interessamento dell'O. N. D., e del signor Angelo Zerial, addetto alla parte Sportiva della locale Sezione e con la gentile collaborazione del Club Ciclistico «Stefanutti» di Savorgnano, domenica 1. giugno si svolgerà la classica gara ciclistica «Terza Coppa Cordovado» per i licenziati di quinta categoria dell'U. V. I. che nelle sue precedenti dispute vinte rispettivamente da Romano Brussolo nel 1926 e Argeo Berettini di Milano lo scorso anno che ebbe il più grande successo arrivando con 10 minuti di vantaggio.

Due medaglie d'oro, due targhe di bronzo, tre vermeille, tre argento, cinque di bronzo per i primi 15 arrivati.

Inoltre saranno assegnati premi in denaro al primo arrivato ad ogni traguardo di Cordovado, un premio a Sesto al Reghena al secondo giro e un terzo premio a S. Vito al Tagliamento al terzo giro.

Vi è inoltre una magnifica Coppa per la Società meglio classificata nei primi cinque arrivati, ciò consiste la bella ed interessante dotazione della gara, destinata certo ad avere il più lusinghiero e insperato successo per la completa partecipazione della mezza centuria dei juniores friulani, e di altre regioni.

La corsa si svolgerà nel seguente itinerario: Cordovado — Bagnara — Sesto al Reghena — Marignana — Torate — S. Vito al Tagliamento — Gleris — Cordovado — da ripetersi quattro volte per un totale di chilometri 115.

Le iscrizioni si ricevono presso il signor Angelo Zerial Cordovado e presso il Club Ciclistico Stefanutti di Savorgnano fino alle ore 12 di domenica 1. giugno; tassa d'iscrizione L. 3. Il ritrovo sarà alla Sede del Fascio palazzo municipale, per le ore 11 con partenza alle ore 13 precise.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 24. — Situazione barica: Depressione sulla regione alpina con centri a nord delle Alpi e sul Piemonte. Alte pressioni sull'Europa settentrionale. Probabilità: Perdura il carattere di instabilità del tempo sull'alta e media Italia, si avrà tempo nuvoloso con acquazzoni intermittenti a carattere temporalesco, irregolari schiarite altrove. Cielo vario venti intorno nord moderati sulle regioni settentrionali, moderati o quasi forti sull'alto Tirreno; moderati o quasi forti tra maestro e ponente sul rimanente. Temperatura in lieve diminuzione. Alquanto agitato il Mar Tirreno sull'alto bacino e presso le coste sarde e l'alto Adriatico.

DA GORIZIA

La celebrazione del XXIV Maggio

La città era tutta pavesata dei tricolori della Patria. Il Segretario Federale, le Associazioni Combattentistiche, i Volontari di guerra, il Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, hanno pubblicato nobilissimi manifesti ricordando ai cittadini l'anniversario glorioso.

Ieri mattina un gruppo di circa 200 ferrotranvieri di Bologna, guidati dal tenente Rossi, scese alla stazione di Redipuglia per proseguire in pellegrinaggio d'amore e di devozione sul colle di Sant'Elia, dove sorge la Necropoli eretta in memoria dei prodi Caduti della Invitta Terza Armata.

Dopo di aver deposto una corona d'alloro ai piedi del mausoleo centrale, i ferrotranvieri bolognesi si recarono alla Trincea delle Frasche per commemorare la medaglia d'oro Filippo Corridoni, precursore del sindacalismo nazionale, dove sostarono in devoto raccoglimento, deponendo pure fiori e lauri, in memoria di tanti eroi Caduti per la Patria.

Dalla Trincea delle Frasche i dopolavoristi bolognesi giunsero a Gorizia, accolti alla stazione dal Comitato pellegrinaggi.

Nel pomeriggio visitarono il monumento ai Caduti goriziani, il Castello, il Cimitero degli Eroi in via dei Cappuccini e i colli resi famosi della guerra, spingendosi fino ad Oslavia, dove, ai piedi dell'obelisco, deposero fiori e lauri.

Ripartirono in serata alla volta di Trieste.

Pure ieri sera giunsero a Gorizia numerosi combattenti di Musile di Piave, per visitare i settori dove molti di loro combatterono e per visitare i cimiteri dove riposano i compagni d'arme, morti durante i cruentissimi combattimenti intorno a Gorizia.

Alle 10.30 l'avv. Aristide Boni, designato dall'on. Del Croix per disposizione di S. E. il Capo del Governo, a commemorare a Gorizia la fatidica data della nostra entrata in guerra, tenne, nel parco del Balilla, una smagliante orazione agli allievi delle scuole medie di Gorizia, mettendo in rilievo il sacrificio compiuto dall'Italia per liberare dalla schiavitù queste contrade e per raggiungere le frontiere che Iddio e la Natura vollero assegnare alla Patria.

L'oratore, che fu presentato alla enorme folla di ascoltatori dal Preside anziano cav. prof. Piero Scarpa, fu infine vivamente applaudito.

Alla bella rievocazione erano presenti tutte le autorità di Gorizia.

Dopo la commemorazione nelle scuole, le scolaresche si riunirono in corteo per recarsi al Cimitero degli Eroi, in via dei Cappuccini, dove deposero fiori e fronde d'alloro sui tumuli dei valorosi Caduti per la Patria.

Le organizzazioni giovanili e le scolaresche, con gli insegnanti, si sono recate nei cimiteri di guerra dove hanno sparso dei fiori sulle tombe dei Caduti.

Nel pomeriggio, provenienti da Murano, giunsero a Gorizia oltre duecento ex combattenti, operai vetrieri, guidati dal valoroso ex combattente dott. Poiazzi.

Gli ospiti graditissimi preceduti dalla musica del Sindacato omonimo, percorsero il Corso sostando al Parco della Rimembranza dove, ai piedi del Monumento ai Caduti goriziani, deposero una ricca corona d'alloro, con nastri e affettuosa dedica.

La colonna degli ospiti si recò poscia al Municipio dove furono ricevuti dal vice podestà cav. uff. dott. Giovanni Giordano, che dette loro il benvenuto a nome della città.

Il dott. Poiazzi, con un vibrante discorso, recò il saluto di Murano alla città Santa della Guerra, ed alla quale si sente legato da vincoli indissolubili d'amore e di fede, per aver combattuto in queste zone, presentando, infine, una artistica coppa di vetro finissimo di Murano, con lo stemma di Gorizia con allato due leoni di San Marco. Il dono fu ricevuto in consegna del vice podestà che rispose con sentite e commosse parole per il munifico e simbolico dono di Murano.

Agli ospiti gentili fu offerto quindi un vermouth d'onore. Alla sera, poi, la musica del Presidio Militare tenne ai pubblici giardini un concerto al quale intervenne un folto pubblico.

Col concerto ebbero inizio le feste popolari organizzate dalle associazioni combattentistiche nella fausta ricorrenza della nostra entrata in guerra, che culminò in serata con la bella festa in piazza Cesare Battisti, nominata delle rose, per la profusione di fiori che i cittadini vollero mettere a disposizione del comitato organizzatore pro erigenda Casa del Combattente a Gorizia.

Il nuovo Palazzo delle Poste

Apprendiamo che mercè l'interessamento del Podestà on. senatore Giorgio Bombi, che si trova in questi giorni a Roma, il competente Ministero delle Comunicazioni, ha dato assicurazione all'eminente parlamentare che nelle prossime settimane avranno inizio i lavori per la costruzione del nuovo palazzo delle Poste, che sorgerà, come è noto, sull'area del vecchio mercato coperto.

La notiza sarà appresa dalla cittadinanza con la più viva gioia.

Convocazione del Direttorio Federale

I componenti il Direttorio Federale e gli Ispettori politici sono convocati in riunione per domani 26 corrente mese, alle ore 16, alla sede della Federazione Fascista dell'Isonzo.

Bollettino Commerciale

Omologazioni di Concordato

Il Tribunale ha omologato il Concordato proposto dai falliti Vaccato Zaccaria e Misuracca Caterina ed accettato dai creditori, alle seguenti condizioni: pagamento del 10 per cento ai chirografari, e del 100 per cento ai privilegiati e delle spese di Amministrazione con decorrenza dal passaggio in giudicato della sentenza di omologa e con la fideiussione del signor Vaccato Giovanni.

***

Il Tribunale ha omologato il Concordato proposto dal fallito Nadalin Antonio ed accettato dai creditori alle seguenti condizioni: pagamento del 25 per cento ai chirografari e del 100 per cento ai privilegiati, e delle spese di amministrazione, con decorrenza dal passaggio in giudicato della sentenza di omologa, e con garanzia reale a mani del Curatore.

Fiere e mercati bovini della settimana

Lunedì 26 — Azzano X, Buia, Palmanova, Spilimbergo, Tolmezzo, Valvasone.

Martedì 27 — Martignacco e Paluzza.

Mercoledì 28 — Casarsa e Mortegliano.

Giovedì 29 — Sacile.

Sabato 31 — Cividale.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 24	MILANO 24
Rend. 3.50 %	70.—	69.90
Consol. 5 %	84.57	84.75
Prest. Littor.	84.57	84.75
Obbl. Venezie	75.25	
Francia	74.83	74.83
Svizzera	369.25	369.17
Londra	92.73	92.72
New York	19.05	19.07
Berlino	455.25	455.35
Vienna	269.10	269.20
Romania	11.35	11.34
Belgio	266.25	266.40
Spagna	233.—	233.—
Praga	56.58	56.60
Ungheria	333.45	333.50
Albania	366.25	366.—
Jugoslavia	33.72	33.75
Grecia	24.72	24.75

Bollettino Giornaliero del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Sabato 24 Maggio

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	758.15	746.45	749.65
Pressione al mare	769.19	757.16	759.65
Temperatura	13.0	18.5	12.2
Umidità (0-100)	90	62	82
Vento Direzione Forza	calmo	calmo	calmo
Nebulosità (0-10)	10	10	6
Stato del tempo	inc.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 19,5.
Temperatura minima, 11.8

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli da Nord; cielo vario; temperatura normale.

I numeri del lotto

Estrazione del 24 Maggio

VENEZIA	80	16	62	4	20
BARI	29	15	28	80	49
FIRENZE	80	68	18	14	31
MILANO	50	18	32	47	3
NAPOLI	47	23	85	29	86
PALERMO	51	32	84	42	25
ROMA	19	47	31	40	13
TORINO	73	82	60	87	13

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile